# CALCIO mondiale

GLI ARBITRI DELLE PRIME 12 PARTITE

## Argentina-Camerun a Vautrot

Per Italia-Austria designato il brasiliano Wright

ROMA — La Fifa ha diramato l'elenco degli arbitri destinati per i due concentramenti di Milano (18 arbitri e due guardalinee) e Roma (18 arbitri e tre guardalinee). Alla partita inaugurale di Milano di venerdì, Argentina-Camerun, è stato assegnato il francese Michel Vautrot, 44 anni, tra i più noti fischietti internazionali, balzato anche alla ribalta della cronaca per mai provate irregolarità nell'incontro di Coppa Campioni Roma-Dundee dell'84, da lui diretto.
Italia-Austria sarà invece diretta, sabato a Roma, dall'arbitro brasiliano José Ramiz Wright, 45 anni. All'italiano Tullio Lanese (nella foto) spetterà di dirigere Brasile-Svezia.
La Fifa ha intanto deciso nuove disposizioni per i giocatori che venissero espulsi durante le partite, stabilendo che oltre alla squalifica venga imposta una sanzione pecuniaria fino a 20.000 franchi svizzeri.

**Tutino** a pag. **IV**

ABITI DI VALENTINO, MISSONI, FERRE', SCHON

## Centosessanta ragazze sull'erba

Dalle 17.15 la cerimonia d'apertura di venerdì a Milano

MILANO — Durerà 25 minuti — non uno di più — la cerimonia d'apertura dei Mondiali di Italia '90, venerdì a San Siro, prima della partita Argentina-Camerun. Centosessanta ragazze sfileranno sull'erba vestite da Valentino, Missoni, Ferré e Schon.
La «festa» è stata presentata ieri a Milano in una conferenza al Palazzo delle Stelline, nel corso della quale Caterina Caselli (nella foto), l'ex «casco d'oro», ha annunciato il disco d'oro di Giorgio Moroder con l'inno di Italia '90.
In collegamento da Roma c'era Luca di Montezemolo, che ha tra l'altro fornito alcune notizie: già venduti due milioni e mezzo di biglietti, mille i giornalisti accreditati per la cerimonia d'apertura, venti miliardi il numero stimato di telespettatori in questa estate italiana sotto il segno del pallone. Bellissime parole su San Siro: eccezionale, strepitoso.

**Masieri** a pag. **VIII**

GLI AZZURRI NEL RITIRO DI MARINO: GRANDI ACCOGLIENZE, SOFIA LOREN MADRINA

# Aria di festa ma Vialli trema

L'attaccante infortunato al polpaccio rischia di saltare la gara d'esordio

*La nazionale «tutta unita» sino al termine dell'avventura. Vicini teme possibili «danni» dalle troppe manifestazioni*

MARINO — Festa azzurra, ma Vialli «trema»: un indolenzimento al polpaccio pare preoccupante. E Vicini teme anche che le troppe «manifestazioni» che coinvolgono i giocatori possano nuocere alla concentrazione. Ma intanto ieri è stata, appunto, festa. Il pullman della nazionale è partito da Coverciano alle 9.30, salutato da pochi curiosi e da una ragazzina che ha tentato di salirci sopra per rubare un autografo a Tacconi. Poi, in autostrada, rallentamento per lavori in corso e giocatori festeggiati dagli operai.
Un preludio alla cerimonia di Marino — chiamata negli anni '60 la «collina dei divi» — con la presenza della «madrina» Sofia Loren, che ha detto poche parole, dopo la foto di rito tra Zenga e Marocchi: «Mi sono simpatici tutti perché lottano per lo stesso obiettivo. E sono sicura che vinceremo il Mondiale».
Insomma, un vogliamoci bene nel quale tutti sono uniti, fino al termine di un'avventura che che ancora prima di cominciare ci vede in «pole position». Tutti insieme, nonostante che sia già trapelata la velata minaccia di un silenzio stampa come ai tempi di Vigo '82.
Fra tanto protocollo ha vinto la semplicità della gente che ha fatto chilometri a piedi per arrivare a vedere gli azzurri nella sgambata d'apertura, che ha subito lanciato un piccolo allarme: Vialli ha dovuto fermarsi per l'indolenzimento a una gamba affiorato nell'incontro con il Cannes. E' un problema serio? Per ora, la sua presenza in campo contro l'Austria non viene messa in dubbio.

**Servizi** a pagg. **II/III**

La nazionale italiana è arrivata a Marino, dove è intervenuta all'inaugurazione del campo sportivo, presente Sofia Loren. Eccola nella foto tra Baggio, Zenga e Marocchi

BRASILE

## Selecao con libero

ASTI — Lazaroni non torna indietro: l'impostazione rivoluzionaria (con il libero dietro ai difensori) che ha condotto il Brasile al successo nella Coppa America non si tocca. Così, per la prima volta nella storia, la formazione brasiliana si presenterà a un Mondiale con una impostazione tattica all'europea. Una scelta che sembra benedetta dai tifosi. Secondo un sondaggio pubblicato sul quotidiano di Rio «O Globo», il 56% dei brasiliani condivide la scelta di Lazaroni. Alto l'ottimismo in vista dei Mondiali: per il 59%, infatti, la nazionale verdeoro riporterà a casa la Coppa. Il miglior giocatore? Per i cittadini di Rio è Romario, che per ironia della sorte non parte da titolare: per ora Lazaroni gli ha preferito il torinista Muller.

**Servizi** a pag. **V**

MARADONA

## «San Siro ci è contro»

**ROMA — Maradona (nella foto) teme che le polemiche che hanno avvelenato il finale di campionato possano riflettersi sul tifo della folla a Milano nella partita d'esordio dell'Argentina.**
**«Il pubblico di San Siro sarà per il Camerun», afferma il fuoriclasse del Napoli. E' alta la tensione nella squadra argentina in vista del confronto di venerdì allo stadio milanese.**

**Servizio** a pag. **IV**

SPAGNA

## Un'attesa tranquilla

MAGNANO — La Spagna giocherà appena il 13 giugno, ma vive questa attesa in modo abbastanza tranquillo. Sarà un problema aspettare tanto? «No — risponde il ct Luisito Suarez, vecchia conoscenza italiana — anche perché nel frattempo non mi posso preoccupare più di tanto di quello che succede negli altri gironi. Grave piuttosto sarebbe se le altre squadre del raggruppamento entrassero in condizione e noi no. Ma la preparazione è fatta così, mirata su quel 13 giugno: ecco, l'importante è trovare la condizione al momento giusto, guai se dovessimo entrare in tensione dieci giorni prima: esploderemmo!».
Domani sera è in programma un incontro di allenamento allo stadio Grezar di Trieste contro la squadra alabardata di Giacomini.

**Barella** a pag. **VII**

IL MONDIALE SI AVVICINA, ECCO QUALI SONO LE SQUADRE CHE POSSONO VINCERLO

# *L'Italia fra le quattro grandi*

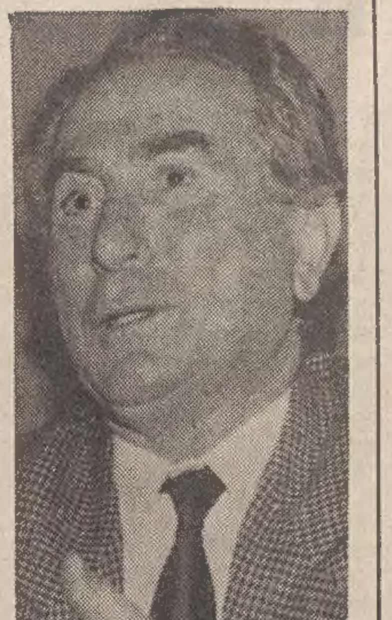
Brasile, Germania e Olanda sono, assieme agli azzurri, le formazioni più forti. Partenza lenta

PER LA PRIMA VOLTA BERGOMI & C. PARTONO FAVORITI

## Il vantaggio di essere in casa

Dall'inviato
**Giuseppe Tassi**

MARINO — Giulio Andreotti e Sofia Loren, la fanfara e il tricolore. L'Italia di Vicini sale ai Castelli romani e trova subito aria di festa e padrini importanti. La settimana mondiale comincia fra le lussuose pareti dell'hotel Helio Cabala, già tempio della dolce vita capitolina negli anni Sessanta. Nel rifugio dorato di Liz Taylor e Richard Burton da ieri dormono altre coppie celebri: Vialli e Mancini, Giannini e Carnevale, gli uomini della grande speranza azzurra per il Mondiale '90.
C'è aria di grandeur intorno alla nazionale, sete di gloria da conquistare ad ogni costo. Se per l'arrivo del clan di Vicini a Marino si scomodano due figure-simbolo del Belpaese, come donna Sofia e l'eterno Giulio, logico che il traguardo finale dell'estate italiana sia il più ambizioso. Per la prima volta nella storia dei campionati del mondo l'Italia parte col ruolo di favorita. Lo dicono i sondaggi popolari (il 55 per cento degli intervistati crede a una vittoria azzurra), lo pronosticano i tecnici stranieri, lo lascia credere l'enorme potenziale economico del nostro modello calcistico che ha appena sbancato l'Europa aggiudicandosi le tre Coppe con Milan, Sampdoria e Juventus.
E in più c'è l'indubitabile vantaggio di giocare il Mondiale davanti al pubblico di casa: il fattore campo ha sempre pesato in modo importante nella storia del Mondiale. Nelle tredici edizioni già disputate per cinque volte si è imposta la squadra di casa: Uruguay 1930, Italia '34, Inghilterra '66, Germania '74, e Argentina '78. Il Brasile, nel '50, mancò il successo fra le mura stregate del suo Maracanà, ma in ogni edizione la squadra di casa approdò almeno ai quarti di finale.
L'Italia dunque può già sentirsi fra le otto squadre regine. Ma le insidie psicologiche legate al ruolo di squadra favorita hanno già cominciato a far sentire il loro peso. I fischi di Perugia, la critica rampante già pronta ad imbracciare il fucile, i primi dissapori coi giornalisti, la velata minaccia di un nuovo silenzio stampa sono i piccoli sintomi della tensione che ha circodato la nazionale nei lunghi giorni della vigilia.
Ecco perchè Vicini (nella foto) approda volentieri nel buen retiro di Marino dove il Mondiale sembra più prossimo. Il debutto all'Olimpico contro l'Austria dista quattro giorni e il Ct ha ribadito le sue certezze. Ha scelto dieci fedelissimi che ha seguito fin dal calcio giovanile, i ragazzi che seminarono spettacolo all'ultimo Europeo, più il neoromanista Carnevale, che ha preso il posto di Mancini. E' la squadra che, a sentire il Ct, offre le maggiori credenziali e consente i migliori equilibri tattici.
E i punti fermi non mancano. La difesa, costruita intorno al faro Baresi è solidissima e dispone di ricambi d'eccezione come Vierchowod, De Agostini e Ferrara, ma centrocampo e attacco lasciano inquietanti punti interrogativi. Il pieno recupero fisico di Ancelotti può sciogliere molti nodi nel reparto mediano, ridare lustro al miglior Giannini, eclissatosi da almeno un biennio. Quanto all'attacco, la coppia Vialli-Carnevale sembra felicemente assortita, ma ancora non è riuscita a cancellare i problemi di sterilità di una squadra che ha segnato due soli gol nelle ultime sei partite ufficiali. Ecco perchè fra le tante certezze di Vicini vorremmo che trovassero posto due salutari punti interrogativi. Si chiamano Schillaci e Baggio. Sono i cavalieri della rabbia e della fantasia, gli uomini che possono regalare all'Italia il gol e la genialità perduta.



Servizio di
**Sandro Picchi**

FIRENZE — In un vecchio film degli anni '40 il comico americano Bob Hope, spacciandosi per un uomo coraggioso, pronunciava una battuta («non temo la morte, ma odio i preliminari») che potrebbe in qualche modo adattarsi a quello che deve essere lo stato d'animo di molti protagonisti nella lunga marcia di avvicinamento ai campionati mondiali di calcio. Si ripete, in questi giorni vuoti di fatti e pieni di sottigliezze, il rito di ogni vigilia: l'aria si gonfia di umori e di nulla, prima che il pallone rimbalzi. L'esperienza e la prudenza consiglierebbero di ignorare, o di prendere in scarsa considerazione, tutte le «indicazioni» (e potremmo raddoppiare le virgolette) che arrivano dalle amichevoli e dai campi di allenamento. Il valore tecnico delle squadre — ormai già abbastanza conosciuto — non si misurerà in questi giorni e la condizione fisica delle varie formazioni, fattore determinante, la si scoprirà più avanti. E certo non di colpo, alla prima partita.
Il Mondiale, infatti, ha le sue regole: per andare avanti è quasi indispensabile partire piano, sfuggire alla suggestione di dare spettacolo nella prima fase, aumentare il rendimento via via che passano i turni e riservare il gioco e le energie migliori — e se fosse possibiile anche i colpi di fortuna — per i momenti decisivi. Gli ultimi quattro mondiali sono stati vinti da squadre che hanno tentennato all'inizio ed hanno saputo salire di tono: la Germania nel '74, l'Argentina (anche molto protetta) nel '78, la mitica Italia di Bearzot del silenzio stampa e della carnetina nell'82, e di nuovo l'Argentina di Maradona nell'ultima edizione dei Mondiali. Il fattore campo, e questo ci interessa da vicino, ha quasi sempre consentito alla squadra di casa di andare «il più avanti possibile». Anche formazioni modeste come quella messicana nell'86 sono riuscite ad arrivare ai quarti di finale. Cinque volte la squadra del Paese organizzatore ha vinto il titolo.
Ma, detto questo, dobbiamo pur smettere di girovagare attorno all'argomento per affrontare una domanda (chi vincerà i Mondiali?) alla quale dovremmo rispondere coraggiosamente con un nome solo. Ma il coraggio, confessiamolo, in questo momento non ci soccorre. Forse perchè le indicazioni sono meno nitide rispetto ad altre circostanze. Di nomi, quindi, potremmo farne almeno quattro: Brasile, Germania, Italia, Olanda con la vigliacchieria di usare l'ordine alfabetico.
Il Brasile forse non ha un super giocatore (anche se Careca si avvicina molto a questa definizione) però sul piano tecnico sembra essere la squadra più ricca e omogenea. I brasiliani, a parte l'efficacissimo Dunga che si muove come un lottatore di sumo e usa quasi con protervia l'esterno del piede sul pallone, sono tutti maestri di stile e di tocco. A volte li ha traditi una certa allegria offensiva, ma quando hanno saputo scendere a patti con la tattica (in Svezia e in Cile, per esempio) è stato difficile opporsi alla loro forza. Lazaroni ha sistemato la difesa con una zona mista, un uomo in più e il libero dietro a tutti.
La Germania è per tradizione squadra solida: riesce sempre a ottenere il miglior risultato possibile. Anche quando perde la finale, come in Spagna e in Messico, dà la sensazione di aver dato il meglio e di aver ottenuto più di quanto era nelle sue possibilità. L'Olanda ha due fuoriclasse (Gullit e Van Basten) ai quali aggiunge un grande giocatore come Rijkaard e una squadra compatta che ci sembra sappia risparmiare energie. Tenerla nella massima considerazione ci sembra obbligatorio. L'Italia, infine: Se ne parla diffusamente qui accanto. A noi pare che fra le quattro occupi un gradino appena inferiore e che, forse, abbia dato il meglio all'Europeo. Ma il fattore campo e la condizione fisica potrebbero farla volare.

## *Franz all'attacco*

**CALDARO — Conferenza stampa di Franz Beckenbauer (nella foto), allenatore della Germania — rientrato da Zagabria dove ha visto l'amichevole Jugoslavia-Olanda — tra le nubi basse sul paese di Caldaro. Come sarà questa Germania? Che farà contro la Jugoslavia? «La nostra cultura calcistica non contempla mai un gioco rinunciatario. Voglio dire che la Germania non giocherà mai in difesa, la nostra mentalità ci porta ad attaccare, anche se usiamo le nostre cautele». Per quanto riguarda la formazione, Beckenbauer non si sbilancia: «Per mia abitudine rendo noti i nomi degli undici che scenderanno in campo solo un'ora e mezzo prima della partita»**

**Nordio** a pagina **VI**

**EDOARDO FURLANI**
MACCHINE AGRICOLE E RICAMBI
34132 TRIESTE
VIA MILANO 25 - TEL. (040) 62200-68383/4
**MACCHINE AGRICOLE**
HONDA POWER PRODUCTS
**«I rasaerba Honda...**
*tagliare il prato diventa un piacere!»*

*Generatori da 350 a 3600 w*


OLANDA

## Super Gullit

PAGINA **VII** E' stata come una benefica scossa elettrica. L'ottima prestazione di Ruud Gullit nell'amichevole di domenica a Zagabria contro la Jugoslavia ha alzato di colpo il morale della nazionale olandese. «Mi sento meglio di giorno in giorno, nel fisico e nella testa», ha detto il campione del Milan. Il punto debole degli arancioni è ancora la difesa.

AUSTRIA

## Arrivata!

PAGINA **III** E' arrivata ieri a Firenze anche l'Austria che da oggi si allenerà vicino a Villa Artimino. «L'Italia è la grande favorita di questo Mondiale — ha detto l'allenatore austriaco Hickersberger — Noi? Ci accontentiamo di arrivare negli ottavi di finale». Per l'incontro di sabato prossimo contro gli azzurri il tecnico austriaco non ha voluto fare anticipazioni.

GIRONE A

UNA GRANDE SAGRA PAESANA HA ACCOLTO L'ARRIVO DELLA NAZIONALE NEL RITIRO DI MARINO

# Azzurri, il bacio di Sofia Loren

La madrina si è sbilanciata: «Le donne sono con voi, vincerete il Mondiale». Inaugurato il campo sportivo

***Foto ricordo, un bagno di folla, fiori e abbracci per gli azzurri nella prima giornata «romana»***

***Il nuovo impianto sportivo benedetto dal vescovo fratello del presidente della Federcalcio Matarrese***

Dall'inviato
**Lorenzo Sani**

MARINO — E adesso dove andiamo? Chiede Sofia Loren dopo l'ultimo flash a centrocampo, circondata dall'assedio dei fotografi e dall'abbraccio della sterminata famiglia azzurra. «Con lei ovunque», incalza pronto un giornalista sfuggito miracolosamente ai doberman dal volto umano del servizio d'ordine e finito lì, pronto a giocarsi il suo match sulla corta distanza. Sorrisi e attimi di gloria nel giorno della grande riconciliazione coi nostri eroi della pedata a due passi dall'esordio contro l'Austria, tra madrine e padrini eccellenti. La cittadina dei Castelli, discreta custode di quegli scampoli di dolce vita romana fatta di foulard, occhiali da sole, spider, piscine e paparazzi che negli anni Sessanta trasformarono Marino nella verde dependance di via Veneto, si è offerta composta alla liturgia del battesimo Mondiale. Eppure fra tanto protocollo ha vinto la semplicità della gente che ha fatto chilometri a piedi con due dita di asfalto appiccicato sulla suola delle scarpe, quella stessa gente che magari fino a ieri ha maledetto i mille cantieri di Italia '90 e che oggi ha vissuto con una curiosità senza pudori la sgambata d'apertura dei prodi di Azeglio Vicini. Quasi fosse la festa del paese. Con più gioia della proverbiale sagra della vendemmia segnalata sulle guide turistiche.

A questa fragranza di pane spezzato in famiglia non sfugge nemmeno la Nazionale. Tutti uniti, da oggi fino al termine di un'avventura che prima ancora di incominciare ci vede sulla graticola della *pole position*. Tutti insieme, nonostante sia già trapelata la velata minaccia di un silenzio stampa come ai tempi di Vigo '82, non si è capito bene se per una questione di cabala o altro. Tutti insieme nella giornata della bontà a conduzione familiare e ad ognuno la propria porzione di sipario. Al taglio del nastro del rinnovato stadio che ospita gli azzurri, gli stessi personaggi che 24 anni or sono tennero a battesimo il vecchio impianto marinese: il sindaco socialista Giulio Santarelli, in passato sottosegretario alle partecipazioni statali, e la Loren che nonostante il passaporto svizzero conserva sempre un pezzetto di terra (con villa annessa) nel verde dei colli romani. Benedizione laica di Antonio Matarrese, religiosa di suo fratello Giuseppe, vescovo di Frascati. Anche il progetto di ristrutturazione dell'impianto è familiare (i fratelli Palmonella): tutto, insomma, si riconduce a un'immensa tavolata con parenti, zii, figli e figliastri la domenica dopo la messa.

In questo clima di «pane, amore e malvasia», Sofia Loren è la fatal madrina. Tailleur verde pastello che fa un perfetto pendant coi cinquemila seggiolini delle tribune, capelli vaporosi quasi a confondersi col rosso delle bandiere. Poche parole, dopo la foto tra Marocchi e Baggio, ma ben distese. Il primo a tenderle la mano, dopo Vicini, è stato il moschettiere Stefano Tacconi. «Mi sono simpatici tutti perché lottano per lo stesso obiettivo. E sono sicuro che vinceremo il mondiale».

Da dove sgorga tale certezza, pura e sincera come il vino tutelato dal consorzio Doc? «La risposta è nel mio cuore — risponde Sofia — e la prossima volta sono convinta che saluterò i campioni del mondo della nostra nazionale». La Divina ha così un volto umano, lo stesso di quel 52 per cento delle donne italiane che, secondo l'indagine condotta dalla Gallup, vedono l'Italia vincitrice nell'imminente kermesse.

Umani gli scambi di cordialità, la fotografia tra Boniperti e Gigi Riva. E quando il coro dei fotografi, prima che dagli altoparlanti uscissero le note del «Va' pensiero» e dal recinto facesse ingresso la banda dei carabinieri con tanto di pennacchio, ha supplicato a gran voce un bacio, la bella Sofia non ha avuto un attimo di esitazione. Ha guardato l'ex presidente juventino e sfiorato con le turgide labbra la ruvida guancia di Rombo di tuono. E' stata quella l'unica opzione che la Loren ha potuto esercitare in una giornata con protocollo da visita ministeriale, ma che avrebbe forse strappato al conte Nuvoletti un pungente saggio dal titolo «Il borsello, questo sconosciuto».

E la gente felice, dopo i primi gol azzurri alle porte di Roma (8 in tutto firmati da Carnevale, Serena, Giannini, Schillaci, assenti giustificati Vialli e Zenga) è tornata nelle case e nei bar del centro imbandierato come Forcella il giorno dello scudetto napoletano. In lontananza, mentre nello stadio crepitavano ormai solo le macchine da scrivere e i computer dei giornalisti, il gioioso arrivederci di una mazurka di Casadei.

MATARRESE
## «Circondati d'affetto»

MARINO — «Ci sentiamo circondati d'affetto». Così il presidente Matarrese ha descritto il calore e l'entusiasmo che Marino regala alla nostra nazionale. Il presidente federale ha voluto ringraziare la cittadinanza per il cambio «di clima» trovato nei castelli romani: «Ci sentiamo coinvolti dalla simpatia mostrata nei nostri confronti. Marino sta riaccendendo il fuoco dell'affetto dopo le tante amarezze che abbiamo vissuto a Firenze».

La squadra, ha aggiunto Matarrese, può prepararsi «con la giusta tensione, senza arroganza né presunzione» all'esordio con l'Austria. «Non sono terrorizzato dalla quella partita — ha concluso — ma il primo giorno è sempre il più difficile: sarà una battaglia delicata e bisognerà farsi trovare pronti».

**Tra il sorpreso e il divertito Zenga (a sinistra) e Marocchi fanno da... padrini a Sofia Loren che si cimenta in un elegante palleggio in mezzo al campo di Marino: l'attrice aveva già inaugurato l'impianto sportivo sostituito da quello creato per la nazionale. Azeglio Vicini non ha molto gradito il clima troppo festaiolo che ha accolto gli azzurri nel ritiro sui colli romani**

**ITALIA**

| | | |
|---|---|---|
| 1) | Walter Zenga | p. '60 Inter |
| 2) | Franco Baresi | d. '60 Milan |
| 3) | Giuseppe Bergomi | d. '63 Inter |
| 4) | Luigi De Agostini | d. '61 Juventus |
| 5) | Ciro Ferrara | d. '63 Napoli |
| 6) | Riccardo Ferri | d. '63 Inter |
| 7) | Paolo Maldini | d. '68 Milan |
| 8) | Pietro Vierchowod | d. '59 Sampdoria |
| 9) | Carlo Ancelotti | c. '59 Milan |
| 10) | Nicola Berti | c. '67 Inter |
| 11) | Fernando De Napoli | c. '64 Napoli |
| 12) | Stefano Tacconi | p. '57 Juventus |
| 13) | Giuseppe Giannini | c. '64 Roma |
| 14) | Giancarlo Marocchi | c. '65 Juventus |
| 15) | Roberto Baggio | a. '67 Juventus |
| 16) | Andrea Carnevale | a. '61 Roma |
| 17) | Roberto Donadoni | a. '63 Milan |
| 18) | Roberto Mancini | a. '64 Sampdoria |
| 19) | Salvatore Schillaci | a. '64 Juventus |
| 20) | Aldo Serena | a. '60 Inter |
| 21) | Gianluca Vialli | a. '64 Sampdoria |
| 22) | Gianluca Pagliuca | p. '66 Sampdoria |
| CT: Azeglio Vicini, 57 anni | | |

**AUSTRIA**

| | | |
|---|---|---|
| 1) | Klaus Lindenberger | p. '57 T. Innsbruck |
| 2) | Ernest Aigner | d. '66 Austria V. |
| 3) | Robert Pecl | d. '65 Rapid V. |
| 4) | Anton Pfeffer | d. '65 Austria V. |
| 5) | Peter Schoettel | c. '67 Rapid V. |
| 6) | Manfred Zsak | c. '64 Austria V. |
| 7) | Kurt Russ | d. '64 Vienna |
| 8) | Peter Artner | c. '66 A. Wacker |
| 9) | Anton Polster | a. '64 Siviglia |
| 10) | Manfred Linzmaier | c. '62 T. Innsbruck |
| 11) | Alfred Hoertnagl | c. '66 T. Innsbruck |
| 12) | Michael Baur | d. '69 T. Innsbruck |
| 13) | Andreas Ogris | a. '64 Austria V. |
| 14) | Gerhard Rodax | a. '65 A. Madrid |
| 15) | Christian Keglevits | c. '61 Rapid V. |
| 16) | Andreas Reisinger | c. '63 Rapid V. |
| 17) | Heimo Pfeifenberger | a. '66 Rapid V. |
| 18) | Michael Streiter | d. '66 T. Innsbruck |
| 19) | Gerald Glatzmayer | c. '68 Austria V. |
| 20) | Andreas Herzog | c. '68 Rapid V. |
| 21) | Michael Konsel | p. '62 Rapid V. |
| 22) | Otto Konrad | p. '64 Sturm Graz |
| CT: Josef Hickersberger, 42 anni | | |

**STATI UNITI**

| | | |
|---|---|---|
| 1) | Tony Meola | p. '69 — |
| 2) | Steve Trittschuh | d. '65 T.B. Rowdies |
| 3) | John Doyle | d. '66 San Francisco |
| 4) | Jimmi Banks | d. '64 Milwaukee |
| 5) | M.Windischmann | d. '65 Brooklin I. |
| 6) | John Harches | c. '67 A. Capitals |
| 7) | Tab Ramos | c. '66 — |
| 8) | Brian Bliss | c. '65 A. Capitals |
| 9) | Christopher Sullivan | a. '65 R. Eto (Un.) |
| 10) | Peter Vermes | a. '66 Volendam |
| 11) | Eric Wynalda | a. '69 San Francisco |
| 12) | Paul Krumpe | d. '63 Real S.Barb. |
| 13) | Eric Eichmann | a. '65 Ft.Lauderd. |
| 14) | John Stollmeyer | c. '62 — |
| 15) | Desmond Armstrong | d. '64 — |
| 16) | Bruce Murray | a. '66 Wash. Stars |
| 17) | Marcelo Balboa | d. '67 San Francisco |
| 18) | Kasey Keller | p. '69 Portland T. |
| 19) | Chris Henderson | c. '70 Ucla |
| 20) | Paul Caligiuri | c. '64 — |
| 21) | Neil Covone | c. '69 Wake For. Un. |
| 22) | David Vanole | p. '63 Los Angeles |
| CT: Robert Gansler, 48 anni | | |

**CECOSLOVACCHIA**

| | | |
|---|---|---|
| 1) | Jan Stejskal | p. '62 Sparta Praga |
| 2) | Julius Bielik | d. '62 Sparta Praga |
| 3) | Miroslav Kadlec | d. '64 Tj Vitkovice |
| 4) | Ivan Hasek | c. '64 Sparta Praga |
| 5) | Jan Kocian | d. '58 St. Pauli |
| 6) | Frantisek Straka | d. '58 Borussia M. |
| 7) | Michal Bilek | d. '65 Sparta Praga |
| 8) | Jozef Chovanec | c. '60 Psv Eind. |
| 9) | Lubos Kubik | c. '64 Fiorentina |
| 10) | Tomas Skurhavy | a. '65 Sparta Praga |
| 11) | Lubomir Moravcik | c. '65 Plastika |
| 12) | Peter Fieber | d. '64 Inter Bratisl. |
| 13) | Jiri Nemec | c. '66 Dukla Praga |
| 14) | Vladimir Weiss | c. '64 Inter Bratisl. |
| 15) | Vladimir Kinier | d. '58 Slovan Br. |
| 16) | Viliam Hyravy | c. '62 Banik Ostrava |
| 17) | Ivo Knoflicek | a. '62 St. Pauli |
| 18) | Milan Luhovy | a. '63 Sp. Gijon |
| 19) | Stanislav Griga | a. '61 Feyenoord |
| 20) | Vaclac Nemecek | c. '67 Sparta Praga |
| 21) | Ludek Miklosko | p. '61 West Ham |
| 22) | Peter Paluch | p. '58 Plastika P. |
| CT: Jozef Venglos, 53 anni. | | |

## *Cresce la passione*

**Centinaia di tifosi ieri hanno assediato pacificamente i sorvegliatissimi ingressi del residence che ospita la nazionale: per tutti c'è la speranza di incontrare qualche azzurro e strappargli un autografo. Questa mattina la nazionale si allenerà nello stadio di Marino, mentre nel pomeriggio sarà ricevuta a villa Madama dal presidente del consiglio Andreotti. Domani pomeriggio si giocherà invece una partitella con gli allievi della Roma. Intanto ieri la Sip ha presentato una scheda telefonica con l'immagine della nazionale che è già in distribuzione in tutta Italia. Speriamo sia beneaugurante**

GIANNINI SUI CASTELLI ROMANI E' NATO ED HA INIZIATO LA SUA CARRIERA DI CALCIATORE

# Il «Principe» nel suo regno

*Tanto affetto dai paesani e un nuovo palaghiaccio*

MARINO — Ha convinto Rudy Voeller a giocarsi i baffi. Un carico da undici, una scommessa davvero mondiale. Lui, come contropartita, ci ha messo lo scalpo. Ma potrebbe perderlo anche molto prima dell'eventuale finale. Diciamo sabato, all'esordio azzurro contro l'Austria. Il «lui» in questione è Giuseppe Giannini, principe di Frattocchie, padrone di casa a Roma ma, in particolare, sui colli che da Marino si specchiano nelle acque grige del lago di Castelgandolfo. Discusso, amato, odiato, comunque mai bruciato da Azeglio Vicini che lo volle fin dai tempi della mitica Under 21, il principino giallorosso si getta tra le braccia della sua gente, si lascia andare nel suo giorno da profeta in patria.

"Da bambino col Frattocchie giocavo spesso contro il Marino paese a due chilometri in linea d'aria da casa mia: era il derby dei Castelli. Le prime sfide vere, ad alta intensità, fatte ovviamente le debite proporzioni. Qui staremo bene — ha detto — è un centro tranquillo e la gente è molto ospitale". Tranquillità, parola d'ordine dopo gli alti e bassi di Coverciano. "Sono stati importanti anche quei giorni — è sempre Giannini — perchè ci hanno ricondotto alla realtà. Noi ci siamo trovati tra due fuochi nella vicenda Baggio-Pontello. Anche allora se debbo essere sincero, siamo riusciti ad isolarci ed a lavorare tranquilli. Ma qui la gente verrà ad applaudirci anche se Marino è un nucleo storico del tifo laziale. Quando c'è di mezzo l'Italia esiste solo una bandiera".

Facile previsione, subito suffragata dai fatti. Cori ed applausi per ognuno degli azzurri che un po' alla volta, pochi minuti prima delle 17, hanno fatto l'ingresso sul campo da allenamento. Un boato per Totò Schillaci, una sorta di vigorosa pacca sulla spalla che quest'altra fetta di Italia ha voluto dare in prima persona al giocatore che più di ogni altro ha avuto motivi per rendere indimenticabile la prima tranche del Mondiale. Nel bene e, ovviamente, nel male.

A Marino Giannini si è già ritagliato un pezzetto di pensione. Entrato in società con i fratelli Frisetti ed Alfio Liberati ha fatto costruire il palaghiaccio teatro della prima festa azzurra. Un impianto che può ospitare a sedere seimila persone. A dirigerlo ha chiamato il padre-procuratore Gildo. E c'è da dire che l'unica iniziativa impopolare nel contesto di una giornata caratterizzata proprio dall'abbraccio della gente, sono stati i prezzi per lo spettacolo. I tagliandi, messi in vendita a 50, 100 e 150 mila lire, sono comunque stati "bruciati" in poche ore.

"Il mio sogno — confessa il regista azzurro — è riempire nuovamente il palaghiaccio per una festa da campioni del mondo..."

Che i sogni siano desideri si è capito anche ieri sera tra tanti ospiti patinati. Sofia Loren ha concluso la visita pastorale alle 20,35 per tornare a Ginevra da dove era sbarcata in mattinata poco dopo le 12,30 con volo Swissair. Il rock demenziale dell'autore della canzone più corta del mondo ("A", firmata da Francesco Salvi), ha a sua volta fatto gli auguri agli azzurri allineati nella prima fila del parterre.

In una giornata caratterizzata dal clima di festa familiare non potevano mancare i parenti acquisiti di questo mondiale. Edwidge Fenech sotto questo aspetto, è titolare insostituibile nei palinsesti di Rai Uno e potremo vederla stasera all'opera sui teleschermi che ci racconteranno la serata registrata ieri. Con lei Carlo Massarini, discreto entertainer del rock, da tempo allontanatosi dall'immancabile guardaroba biancolatte, ha regalato fantasia e precisione alla ricca schiera degli ospiti. Dall'immancabile Venditti, l'ultrà dal volto umano al quale, pur non giocando a calcio, non sono mai mancate doti di tempismo da bomber di razza, Mietta, la rivelazione di Sanremo lanciata da sola all'attacco senza Amedeo Minghi. E poi ancora Franz Di Giacomo, centrocampista di peso del Banco del mutuo soccorso, Sabrina Salerno, in passato indicata come fidanzata di Vialli (ma pare che il buon Gianluca l'abbia imparato da Novella 2000), Ron, ambasciatore italiano di Jackson Browne. Per tutti, una stretta di mano ed una promessa. La stessa che gli azzurri hanno fatto nel pomeriggio a Matarrese [illegible] remo seri". E sotto [illegible] aspetto il Mondiale [illegible] bisogna iniziare a vince[illegible] adesso.

[Lorenzo Sani]

LA NAZIONALE RICONOSCIUTA E FESTEGGIATA DAGLI OPERAI DI UN CANTIERE A MAGLIANO SABINA

# La febbre del tifo scoppia anche sull'Autosole

MARINO — Negli anni Sessanta la chiamavano con compiaciuto riguardo la «collina dei divi», era facile in quei giorni lasciarsi trasportare dall'emozione di poter spiare nelle ville delle attrici. Questo colle era disseminato di celebrate dimore di attori, soubrette e altri più o meno illustri protagonisti del circo della «dolce vita». E con quanta eccitazione dovevano essere commentati i passaggi, soprattutto notturni, di altre facce da cinema dirette verso questo «Helio Cabala», appartato e occasionale ritiro di Liz Taylor, Mastroianni, Marlon Brando e compagnia.

E' in questa villa dell'800 che la nazionale ha sistemato il suo quartier generale per i campionati del mondo, e l'accoglienza per questi divi di oggi è stata davvero da anni Sessanta. Come allora si faceva di tutto per toccare il grande attore, ecco che oggi le ragazze si aggirano fra lo stadio di Marino e l'albergo della nazionale azzurra in minigonna e tacchi a spillo, nuove lolite nate ai margini della calcistica ribalta e in cerca di chissà quale principe azzurro.

Una certa Italia sembra indistruttibile, come del resto Sofia Loren, e in questa nazionalpopolare provincia romana l'Italia è arrivata poco dopo mezzogiorno e ha preso alloggio in questo albergo di quattro piani e cento camere, circondato da quindici ettari di parco, e che ha un nome dalla curiosa origine. Helio sta per sole («Hélios»): su questo colle in passato ci si dava appuntamento per vedere sorgere il sole dal vicino monte Cavo. «Cabala» è più banalmente il nome di un locale notturno romano di proprietà del fondatore dell'albergo.

Il pullman della nazionale è partito da Coverciano alle nove e mezzo, salutato da pochi curiosi e da una ragazzina che ha cercato di salirci sopra per rubare un autografo a Tacconi. E' stata subito respinta, ci mancherebbe altro.

In autostrada, la comitiva azzurra non è passata inosservata. Poco dopo Magliano Sabina, quasi alle porte di Roma, il pullman ha rallentato per i lavori in corso, i giocatori sono stati riconosciuti e festeggiati dagli operai. Una festa spontanea, simile a quella che accompagna il passaggio di un altro sport e di un altro campione: il ciclismo e Bugno. Facile e inevitabile diventa, in questi giorni, collegare il rosa e l'azzurro, intrecciare le due direttrici del tifo, e sprofondare in una suggestione che ha però una sua evidente forza.

Arrivati in albergo, i giocatori hanno preso possesso delle camere: singole, e tutte dotate di video-registratore con scorta di film. Al piano terreno è stata allestita una specie di regia televisiva, una grande stanza con un mega-screen, formato da venti apparecchi televisivi montati uno vicino all'altro. Servirà a Vicini e ai giocatori per studiare, moviola compresa, i filmati delle partite degli avversari. Come primo pranzo, verdure crude e cotte, spaghetti al pomodoro e scaloppe al limone.

La zona dell'albergo è guardata a vista da duecento fra poliziotti e carabinieri: qui non ci saranno i rischi di contestazione di Coverciano, ma il tanto annunciato e altrettanto promesso affetto dei Colli romani deve preoccupare Vicini e i suoi quasi quanto i fischi di Coverciano.

Forse gli azzurri preferirebbero passare inosservati in questi ultimi giorni, forse vorrebbero essere soprattutto lasciati soli. L'esordio è vicino, vicinissimo. E il campionato mondiale non è Cinecittà.

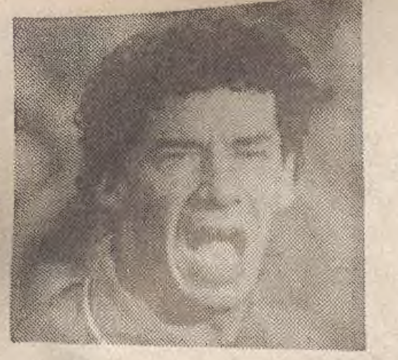
[Alessandro Fiesoli]

L'ATTACCANTE BLUCERCHIATO NON HA POTUTO FORZARE

# Vialli scopre la paura

## Ha dolore al polpaccio sinistro ma Vicini annuncia: sarà in campo

Dall'inviato
**Alessandro Fiesoli**



**Lavoro differenziato nel primo allenamento a Marino. «Sto un po' meglio». Forse è solo fatica. Il ct non vuole neppure prendere in considerazione l'assenza del sampdoriano ma intanto tiene in preallarme Schillaci**
**Ieri partitella in famiglia dieci contro dieci**
**Per Carnevale e Serena il festival del gol**

MARINO — La nazionale entra nel cuore del mondiale, viene avvolta e fasciata dall'abbraccio di Roma e della romanità. Qualcuno però non deve aver molto gradito lo spiegamento di bandiere, fanfare, la passerella al fianco della miss. Quando Sofia Loren si è avvicinata, prima al gruppo dell'allenamento, dei giocatori, Donadoni ha continuato a palleggiare con Rocca, e Baresi, che quando vuole sa farsi sentire, ha bruscamente richiamato tutti a un po' di serietà, compagni e dirigenti compresi: mentre la Loren stava avvicinandosi a Riva e Boniperti per un'ennesima foto, il capitano ha bruscamente spento i tanti sorrisi di circostanza con un secco «bene, abbiamo finito?». Ai due milanisti, con Ancelotti più diplomatico visto il suo passato romanista e con Maldini più divertito, la cerimonia di inaugurazione non deve essere piaciuta molto. E anche Vicini, dopo l'allenamento, ha messo i giusti confini alla festa e a questo arrembaggio al carro azzurro: «Sapevamo che il primo giorno sarebbe stato così, ma ora si chiude». E' misurato e prudente, Vicini, e lo dimostra anche davanti a un'altra domanda, questa: non la preoccupa il fatto di passare in modo così brusco da un eccesso all'altro, dal clima teso di Coverciano a questo scoppio di entusiasmo? «Innanzitutto voglio dire che a Coverciano non ci sono stati eccessi di tensione almeno per quanto ha riguardato il nostro gruppo, siamo stati benissmo e abbiamo lavorato altrettanto bene, questo ci tengo a ribadirlo. Qui a Marino l'accoglienza è stata quella prevista, oggi andremo in visita da Andreotti come però è successo quasi sempre anche in passato prima del mondiale, e non credo che sia un problema se i giocatori, dopo trenta giorni di ritiro, partecipano per meno di un'ora a una festa organizzata in loro onore». Vicini si riferisce alla scappatella di gruppo della squadra di ieri sera per l'inaugurazione del nuovo palazzo del ghiaccio di Marino. Evidentemente il commissario tecnico aveva afferrato qualche venticello maligno in arrivo, ha voluto subito fare la sua precisazione. E ripete: «Da domani sarà tutta un'altra cosa, questa atmosfera di festa ci fa piacere, ma ora sta a noi mantenere le attese».

Ma non sono queste piccole fughe nella mondanità o l'approccio della gente alla nazionale a preoccupare in questo momento Vicini. Se deve avere un pensiero, Vicini sa dove guardare: verso il polpaccio sinistro di Gianluca Vialli. Ieri il sampdoriano si è allenato poco e a parte, in pratica non ha fatto quasi niente. E a un certo punto Vialli si è fermato in mezzo al campo a parlare con Vicini e Vecchiet. Contro il Cannes, la sostituzione per l'indolenzimento alla gamba. Ieri, dopo due giorni, Vialli avvertiva ancora lo stesso fastidio, anche se in modo meno evidente: «Sto un po' meglio», ha spiegato. Vicini, pur con molta prudenza, ha parlato di «un allarme di poco conto, ma solo nelle prossime ore potremo essere più precisi». Il giocatore, dopo l'ecografia fatta a Firenze, è stato di nuovo controllato dal professor Vecchiet. «Gli esami fatti — spiega Vicini — non hanno evidenziato il motivo di questo piccolo dolore, probabilmente si tratta di un'intossicazione provocata da un po' di fatica, e per questo Gianluca è stato quasi a riposo». La presenza di Vialli con l'Austria non viene nanche messa in dubbio dal commissario tecnico («Non dovrebbero esserci conseguenze di questo tipo»), ma è anche vero che Vialli domenica è stato il primo ad ammettere di «aver ancora bisogno di una settimana di lavoro per arrivare al massimo», e che i sette giorni previsti ora si sono già ridotti a quattro. Questo leggero infortunio non pregiudica la presenza contro l'Austria, ma condiziona la preparazione, e di conseguenza forse il rendimento, di Vialli. Per Vicini è un piccolo problema in più, e probabilmente è anche per questo che il commissario tecnico dà l'impressione di seguire molto da vicino Schillaci.

Assalito anche da domande di giornalisti inglesi e brasiliani, Vicini è stato costretto a ripetere cose già dette tante volte sull'Austria, ma si è quasi ribellato quando gli è stato fatto notare che i sondaggi danno l'Italia già campione del mondo: «Non credo che certi giudizi siano genuini, questo credito nei nostri confronti non mi convince del tutto». Il ruolo della squadra da battere è sempre il più difficile. «Non siamo condannati a vincere il mondiale, siamo una squadra forte e ambiziosa, puntiamo ad arrivare primi, è chiaro, ma poi vedremo che cosa succederà».

IL TECNICO HICKERSBERGER: «NON CI PENSO DAVVERO A BATTERE L'ITALIA»

# *Austria, ambizioni nascoste*

## «Siamo già contenti così. In amichevole abbiamo fatto grandi risultati ma ora è diverso»

Dall'inviato
**Enzo Bucchioni**

FIRENZE — Hanno la faccia birba, questi austriaci. La faccia di chi dice una cosa e ne pensa un'altra. «Siamo già contenti e soddisfatti per essere qui, per essere riusciti a qualificarci tra le migliori formazioni del mondo. Grazie, grazie a tutti» ha annunciato Hans Reitinger, capo spedizione con tanti capelli grigi e la voce alla Fantozzi. E così è arrivata anche l'Austria. Sbarco aereo a Pisa, viaggio in pullman sino a Firenze e ritiro nella Villa di Artimino. Contenti e soddisfatti? Certo, ma anche sicuri di poter combinare qualcosa di buono, qualcosa di grosso in questo Mondiale. Che cosa? Battere l'Italia nella partita d'esordio del girone azzurro, sabato prossimo a Roma, ad esempio.

«Non scherziamo, saremmo già molto contenti del pareggio» ha detto invece Josef Hickersberger, allenatore-profeta di questa squadra durante la prima, affollata, conferenza stampa. Poi ha aggiunto per «sciogliere la piazza»: «L'Italia per me è la grande favorita. E' una squadra molto forte che avrà come alleato il pubblico di casa, un'intera nazione. Non è poco».

— Che cosa si aspetta dalla sua squadra? Nessun mistero: «Gli ultimi risultati ottenuti mi invitano a essere ottimista. Puntiamo a superare il turno, ad arrivare almeno agli ottavi di finale, questo piazzamento è alla nostra portata».

— Chi temete per la qualificazione?

«Scontato è il passaggio per gli azzurri. Il secondo posto sarà una lotta tra noi e la Cecoslovacchia».

— Un vantaggio o un handicap giocare la prima partita proprio contro l'Italia?

«Uno svantaggio, sicuramente. La Cecoslovacchia sotto questo aspetto è stata più fortunata, ma non sottovalutiamo gli Stati Uniti».

— Però l'Austria è in grande forma...

«Effettivamente abbiamo ottenuto degli ottimi risultati, ma le amichevoli sono una cosa, le partite che contano un'altra».

**Toni Polster è il centravanti della nazionale austriaca. Ex giocatore del Torino ha fatto poi la sua fortuna in Spagna, nel Siviglia. Ora però vuole tornare a giocare nel campionato italiano. Ha parlato dell'incontro Italia-Austria: gli basterebbe un pareggio**

Parole sante, anche se l'Austria nel giro di poche settimane ha battuto l'Olanda, la Spagna e l'Ungheria e pareggiato con l'Argentina. Questa squadra fa paura. «Stiamo solo attraversando un buon momento...» minimizza Hickersberger. Si potrebbe andare avanti così per ore. E' furbo, questo austriaco dai modi gentili e dal sorriso aperto. Dice e subito dopo nega, esalta e poi ridimensiona la sua squadra.

— Non ha mai pensato di avere giocatori già troppo avanti con la preparazione, troppo in forma per durare?

Domanda provocatoria. Risposta saggia: «E' più facile mantenere la forma che raggiungerla».

Una sfinge, questo Hickersberger. Una sfinge anche l'Austria. E' cresciuta tanto negli ultimi mesi oppure ha ragione De Sisti, osservatore azzurro, che si è lasciato sfuggire un eloquente «se non battiamo neppure questi...». Chissà.

— Vicini ha praticamente già annunciato la formazione azzurra, lei può fare altrettanto?

L'allenatore-profeta si permette dell'ironia: «Ringrazio Vicini, ma io non sono un tecnico della sua esperienza, ho bisogno di un po' di tempo e di lavoro in più per capire quale sarà l'Austria più adatta per affrontare gli azzurri».

— Ma in fondo, ci dica sinceramente, firmerebbe il pareggio con l'Italia?

«Certo, ma cambierei più volentieri tutti i risultati positivi delle amichevoli con una vittoria». Rieccolo il «sogno proibito»: battere l'Italia.

«Non ci penso neppure, mettiamoci d'accordo, ditelo a Vicini, a me il pari sta bene davvero» è il messaggio di Toni Polster.

— Magari con un suo gol...

«Anche con tre gol, un tre a tre» ha voglia di scherzare l'ex granata. Elegantissimo, sorriso da copertina, al polso un orologio che avrebbe bisogno di una scorta armata. C'era anche lui, il bomber, nel «biglietto da visita» fiorentino dell'Austria. Lui, il portiere Lindenberger e il centrocampista-avanzato Herzog. Polster ha detto di non essere in Italia in cerca di vendette («Dal calcio italiano ho imparato moltissimo, anche se non mi è stato dato il tempo per l'ambientamento»), Lindenberger, il più vecchio della squadra con i suoi 33 anni, ha dichiarato di voler eguagliare i record di longevità di Zoff e Shilton, mentre Herzog è ancora alla ricerca di un posto fisso in squadra. Il «rivale»? Rodax, naturalmente.

Questa è l'Austria. Spigliata, enigmatica, gentile. Forse troppo. Diffidate, gente diffidate.

STAMANI

### Arrivano i «cechi»

E oggi arriva anche la Cecoslovacchia. Si completa così il «tabellone» del girone A. Lo «sbarco» è previsto per le ore 14 all'aeroporto di Fiumicino con immediato trasferimento in pullman prima a Firenze e poi a Montecatini «quartier generale» della squadra dell'est. L'esordio è previsto per domenica prossima alle 17 contro gli Usa allo stadio di Firenze.

I «cechi» sino ad oggi sono riusciti a «mascherarsi» abilmente. L'allenatore Venglos ha spesso cambiato formazione e ci sono ancora molte incertezze sulla squadra «tipo». Pare certo, comunque, l'impiego del viola Lobos Kubik che per ora è stato utilizzato come seconda punta.

DUE SEDUTE DI ALLENAMENTO A TIRRENIA DELLA NAZIONALE A STELLE E STRISCE

# Gansler: «Niente sesso siamo americani»

TIRRENIA — La nazionale americana si è allenata ieri per la prima volta al centro Coni di Tirrenia sotto gli sguardi incuriositi dei militari della base di Camp Darby che confina con il campo di allenamento e che fa sentire i giocatori Usa come a casa propria. E da Camp Derby è giunto nel ritiro anche il sergente maggiore Ramon Duvergé come «consulente culinario». Ai bordi del campo anche Walter Bahr, uno dei giocatori a stelle e strisce che il 29 giugno 1950, ai mondiali brasiliani, sconfisse i «maestri» inglesi nella impresa più importante della storia del calcio negli Stati Uniti. Quella di 40 anni fa fu anche l'ultima partecipazione della squadra alla fase finale dei campionati. Sono arrivati anche i primi giornalisti dagli Stati Uniti: il più pittoresco è l'inviato del «Philadelphia Daily News», presentatosi al campo di allenamento con una maglietta inneggiante al baseball.

Ieri mattina il tecnico Bob Gansler aveva in mente di fare svolgere una breve seduta defatigante convocata alle 9, ma i tempi si sono poi dilatati perché oltre al programma atletico — con esercizi e corse — si è passati presto al lato tecnico: dribbling, scambi stretti, colpi di testa e tiri da lontano. Non c'è stato invece spazio per il football americano, uno dei segreti della preparazione e un piacevole passatempo per gli atleti d'oltreoceano.

Non ci sono particolari problemi fisici fra i giocatori. Tab Ramos aveva subito un infortunio al piede destro durante un'amichevole, ma ora le sue condizioni sono migliorate. E' ottimista, infatti, il vice di Gansler, Ralph Perez, che con Richi Riehl cura la preparazione fisica: «La condizione è buona in tutti, sia dal punto di vista fisico sia mentale». Nel pomeriggio altre due ore di allenamento, questa volta a porte chiuse.

Parlando con i giornalisti, Bob Gansler ha dovuto far fronte a una serie di domande sul sesso e lo sport. «Il sesso è importante anche in America — ha detto il selezionatore piuttosto arrabbiato — e questo spiega il fatto che abbiamo 250 milioni di abitanti... Ogni allenatore del mondo conosce gli studi fatti in questo campo e a sua volta ha delle idee in proposito». Quelle del tecnico sono note: i calciatori in ritiro devono pensare solo al calcio, quindi niente compagnie femminili, neppure familiari, tanto che le mogli e le fidanzate dei giocatori (per il momento una dozzina) sono state dirottate in alberghi fiorentini. Ancora incalzato — e sempre più scocciato —, Gansler ha risposto a una domanda «cattiva»: a livello di teoria, gli è stato chiesto, lei si sente più vicino a chi ipotizza che il sesso fa bene o alle idee di Vicini? «Mi sento più vicino a mia moglie» è stata la risposta immediata.

I militari di Camp Darby hanno chiesto ai dirigenti americani di poter svolgere una partita amichevole con la nazionale; intanto hanno preparato per l'11 giugno un party a base di gelato, confezionato dai duemila familiari dei soldati di stanza nella pineta di Tombolo.

[r.m.]

IL TECNICO BILARDO PREOCCUPATO PER L'ESORDIO DI VENERDÌ CON GLI AFRICANI DEL CAMERUN

# San Siro fa paura all'Argentina

## Maradona teme che il pubblico sia influenzato dalle polemiche di fine campionato: li avremo tutti contro

GIRONE B

### CAMERUN

| | | |
|---|---|---|
| 1) | J. A. Bell | p. '58 Bordeaux |
| 2) | T. N'Kono | p. '56 Espanol |
| 3) | J. Jongo | p. Tolone |
| 4) | B. Massing | d. Creteil |
| 5) | A. Yombi | d. Canon Youndè |
| 6) | J. D. Onana | d. '69 Canon Y. |
| 7) | E. Kunde | d. '56 Cnps Youndè |
| 8) | S. Tataw | d. '63 Tonnerre Y. |
| 9) | J. Ebweille | d. '63 Tonnerre Y. |
| 10) | V. A. N'Dip | d. '68 Canon Y. |
| 11) | C. Manakani | c. '66 Tolone |
| 12) | T. Libiih | c. Tonnerre Youndè |
| 13) | E. M'Boun | c. Chenoise |
| 14) | K. A. Biyick | c. '66 Metz (Fra) |
| 15) | R. Feutmba | c. Union Douala |
| 16) | L. P. M'Fede | c. '62 Canon Y. |
| 17) | E. Ekeke | c. '60 Valenciennes |
| 18) | J. P. M'Bouh | c. '66 Tonnerre Y. |
| 19) | F. O. Biyick | a. '66 Lavalle |
| 20) | R. Milla | a. '52 St. Pierroise |
| 21) | B. Djonkep | a. '62 Union Douala |
| 22) | E. Mabjank | a. Canon Youndè |

CT: Valery Nepomniaschi, 45 anni

### UNIONE SOVIETICA

| | | |
|---|---|---|
| 1) | Rinat Dasaev | p. '57 Siviglia |
| 2) | Vladimir Bessanov | d. '58 Dinamo Kiev |
| 3) | Vagiz Khidiatullin | d. '59 Tolosa |
| 4) | Oleg Kunznetsov | d. '63 Dinamo Kiev |
| 5) | Anatolii Demianenko | d. '59 Dinamo Kiev |
| 6) | Vasyili Rats | c. '61 Dinamo Kiev |
| 7) | Sergei Aleinikov | c. '61 Juventus |
| 8) | Gennadi Litovcenko | c. '63 Dinamo Kiev |
| 9) | Alexandr Zavarov | c. '61 Juventus |
| 10) | Oleg Protasov | a. '64 Dinamo Kiev |
| 11) | Igor Dobrovolski | c. '67 Dinamo M. |
| 12) | Alexandr Borodyuk | a. '62 Schalke 04 |
| 13) | Akhrik Sveiba | d. '66 Dinamo Kiev |
| 14) | Vladimir Lyuti | a. '62 Schalke 04 |
| 15) | Ivan Jaremchuk | c. '62 Dinamo Kiev |
| 16) | Viktor Chanov | p. '59 Dinamo Kiev |
| 17) | Andrei Zigmantovich | d. '62 Dinamo M. |
| 18) | Andrei Schalimov | c. '69 Spartak M. |
| 19) | Sergei Fokin | d. '61 Cska Mosca |
| 20) | Sergei Gorlukovich | d. '61 Borussia D. |
| 21) | Valeri Broshin | c. '62 Cska Mosca |
| 22) | Alexandr Uvarov | p. '60 Dinamo M. |

CT: Valery Lobanowsky, 51 anni

### ROMANIA

| | | |
|---|---|---|
| 1) | Silviu Lung | p. '56 Steaua B. |
| 2) | Mircea Rednic | d. '62 Dinamo B. |
| 3) | Michael Klein | d. '59 Dinamo B. |
| 4) | Ioan Andone | d. '60 Dinamo B. |
| 5) | Iosif Rotariu | d. '62 Steaua B. |
| 6) | Gheorghe Popescu | d. '67 Univ. Craiova |
| 7) | Marius Lacatus | a. '64 Steaua B. |
| 8) | Ioan Ovidiu Sabau | c. '68 Dinamo B. |
| 9) | Rodion Camataru | a. '58 Charleroi |
| 10) | Gheorghe Hagi | c. '65 Real Madrid |
| 11) | Danut Lupu | c. '67 Dinamo B. |
| 12) | Bogdan Stelea | p. '67 Dinamo B. |
| 13) | Adrian Popescu | d. '60 Univ. Craiova |
| 14) | Florin Raducioiu | a. '70 Dinamo B. |
| 15) | Dorin Mateut | c. '65 Dinamo B. |
| 16) | Daniel Timofte | c. '67 Dinamo B. |
| 17) | Ilie Dumitrescu | c. '69 Steaua B. |
| 18) | Gavrila Balint | a. '63 Steaua B. |
| 19) | Emil Sandoi | d. '65 Univ. Craiova |
| 20) | Zsolt Mussznay | c. '65 Steaua B. |
| 21) | Ionut Lupescu | d. '67 Dinamo B. |
| 22) | Gheorghe Liliac | p. '59 Ploiesti |

CT: Emerich Jenei, 53 anni

### ARGENTINA

| | | |
|---|---|---|
| 1) | N. Alberto Pumpido | p. '57 Betis Siviglia |
| 2) | Sergio Daniel Batista | c. '62 River Plate |
| 3) | Abel Eduardo Balbo | a. '66 Udinese |
| 4) | Josè Oracio Basualdo | c. '63 Stoccarda |
| 5) | Edgardo Bauza | d. '58 Veracruz |
| 6) | Gabriel U. Calderon | c. '60 Paris S. G. |
| 7) | Jorge L. Burruchaga | c. '62 Nantes |
| 8) | Claudio P. Caniggia | a. '67 Atalanta |
| 9) | Gustavo Abel Dezotti | a. '64 Cremonese |
| 10) | Diego A. Maradona | c. '60 Napoli |
| 11) | Nestor Ariel Fabbri | d. '68 R. Avellaneda |
| 12) | Sergio J. Goycoechea | p. '63 Millonarios |
| 13) | Nestor G. Lorenzo | d. '66 Bari |
| 14) | Ricardo Omar Giusti | c. '56 Independ. |
| 15) | Pedro D. Monzon | d. '62 Independ. |
| 16) | Julio J. Olarticoechea | d. '58 R. Avellaneda |
| 17) | Roberto N. Sensini | d. '66 Udinese |
| 18) | Josè T. Serrizuela | d. '62 River Plate |
| 19) | Oscar A. Ruggeri | d. '62 Real Madrid |
| 20) | Juan E. Simon | d. '60 Boca Juniors |
| 21) | Pedro A. Troglio | c. '65 Lazio |
| 22) | Fabian O. Cancelarich | p. '65 Ferrocarril |

CT: Carlos S. Bilardo, 52 anni

*Il «pibe de oro» continua a preoccupare i medici per alcuni problemi muscolari e ai piedi. Dovrà forse giocare con una protezione in fibra di carbonio*

*In ottime condizioni Batista, Sensini e Basaldo*

ROMA — «Il pubblico di San Siro sarà per il Camerum». Eccola, lanciata con apparente «nonchalance» la segreta preoccupazione di Maradona per l'esordio dell'Argentina al «Meazza» di Milano. Maradona fornisce anche una sua spiegazione ufficiale a questa sua osservazione: «La folla — dice — vuole sempre detronizzare il campione del mondo. Ricordo il Messico nell' 86, Italia-Bulgaria, lo stadio tifava per i bulgari, e non credo che ce ne fossero tanti a Città del Messico».

Venerdì — aggiunge Maradona — può verificarsi la stessa situazione. E poi è San Siro». E in questa conclusione c'è la chiave di lettura di quello che realmente pensa Maradona: il timore, in sostanza, che le polemiche che hanno «avvelenato» il finale di campionato possano riflettersi anche sul tifo della folla per Argentina-Camerun. Dunque — è stato chiesto a Maradona — non si attende applausi dal pubblico? «Non è importante che la folla applauda Maradona — risponde l'argentino — ma sarà giusto che applausi vengano tributati alla squadra e allo spettacolo, se ci sarà. Ancora piùimportante è che non ci siano manifestazioni di violenza. E questo sembra un altro messaggio in codice.

Argentina-Camerun ormai incombe, e Bilardo, il tecnico biancazzurro, non si stanca di far vedere e rivedere alla sua squadra le videocassette delle gare disputate dagli avversari in Coppa d'Africa. Una delle caratteristiche dei cosiddetti «Leoni indomabili»è sicuramente la potenza fisica. La metteranno al servizio anche di un gioco duro? «Noi abbiamo già avuto un'esperienza del genere proprio in Messico, nella prima gara contro la Corea del Sud — dice Maradona — non so se il Camerun abbia queste intenzioni. Ma in questo sarà determinante l'arbitro». Le raccomandazioni di Havelange — si fa notare a Maradona — sono state esplicite: gli arbitri dovranno punire severamente le violenze in campo. Diego si sente protetto da Havelange? «Non si tratta di proteggere Maradona — replica l'argentino — ma di difendere il calcio. Da Havelange mi attendo che prenda in maggiore considerazione i diritti dei calciatori che partecipano ai mondiali».

Il riferimento è dall'ipotesi avanzata recentemente da Maradona per una sorta di «sindacato» dei calciatori che prendono parte alla coppa del mondo per una migliore remunerazione dei premi, e per essere consultati su talune questioni, quali ad esempio gli orari delle partite. Maradona prende ad esempio il Messico, quando si giocava anche alle 12. Diego aveva proposto che a capo di questa «consulta» di giocatori fosse chiamato Valdano.

«Diffido molto di questa gara con il Camerun — ha detto poi Maradona — sarà sicuramente un ostacolo durissimo per noi. Hanno un centravanti (Omam-Biyick) molto forte, e non sono come la Corea del Sud, che affrontammo in Messico. Sono molto più pericolosi. E' una squadra — dice ancora Maradona, riferendosi al Camerum — che è messa bene in campo, segno che l'allenatore sovietico ha lavorato bene. Gioca a zona, e in Coppa d'Africa, per quel che abbiamo visto, non marca nessun giocatore ad uomo, però può anche darsi che lì non ce ne fosse la necessità». Maradona, in sostanza, s'attende una marcatura fissa.

Ma come sta l'Argentina? «A parte gli acciacchi miei e di alcuni compagni — dice Diego — direi che la squadra è migliorata molto in quest'ultima fase della preprazione. E' cresciuto Batista, vedo molto più intraprendenti Basaldo e Sensini, ed in quanto a Caniggia, quando innesta il turbo non si sa come fermarlo. Gliel'abbiamo detto, quando fai i cross tirali all'indietro, perchè diversamente non li intercettiamo».

E come sta Maradona? «Io giocherò, state tranquilli, in una maniera o in un'altra, guarendo del tutto o con infiltrazioni. Ho avuto due problemi, un fatto bronchiale e le unghie. Ho corso sul ''nastro'' (la macchina speciale, che Diego ha acquistato) per ''spezzare'' la congestione. Ho dovuto farmi poi delle iniezioni di antibiotico. Senza queste complicazioni sarei stato pronto due giorni prima del Camerun. L'unghia mi dà fastidi e non solo. Per il timore di sentire dolore, appoggio male il piede e riscio una contrattura ai muscoli. La protezione in fibra di carbònio, che mi ha dato Dal Monte, mi ha dato sollievo, ma il problema non è risolto del tutto».

ACCREDITI

### I sovietici clandestini

**FIRENZE — La nazionale sovietica? Non esiste: questo almeno il responso dei computer del centro stampa di Firenze, quelli che devono rilasciare gli accrediti alle squadre e ai loro accompagnatori in arrivo per partecipare a Italia '90. Quando le hostess hanno inserito il nome del capo delegazione Tukmanov e del ct Lobanowsky nel computer è infatti uscita la scritta «sconosciuti» e lo stesso è capitato coi nomi degli altri componenti della spedizione sovietica. Motivo dell'inconveniente: i nomi dei giocatori e degli accompagnatori erano stati inseriti nell'elaboratore in ritardo e solo oggi saranno accessibili. Saranno gli organizzatori, oggi, a raggiungere il Ciocco con gli accrediti.**

**Diego Armando Maradona fa gli scongiuri in vista dell'incontro con il Camerun. Il fuoriclasse teme che il «fattore campo» possa penalizzare l'Argentina**

NOMI E DATE DIVERSE SUI DOCUMENTI INVIATI

### Nuovo giallo sui 22 del Camerun

Tre liste di giocatori alla Fifa che ha aperto una indagine

ROMA — A sei giorni dal termine delle iscrizioni alla fase finale della coppa del mondo, la Fifa, ha ricevuto una terza lista di giocatori del Camerun, spedita per posta il 28 maggio scorso. Secondo quanto si è appreso, questo elenco di giocatori differenzierebbe in alcuni nomi e date di nascita dalla lista «ufficiale» giunta in ritardo alla Fifa via telefax la notte tra il 30 e il 31 maggio scorso.

Si tratta di un nuovo elemento del piccolo «giallo» creatosi attorno al ritardo nell'iscrizione della squadra africana alla coppa del mondo. Del caso si sta occupando oggi la commissione d'organizzazione della Fifa.

Secondo quanto aveva spiegato il presidente della Federazione calcistica del Camerun, Etotoke, una prima lista di giocatori era stata inviata via telex dal ritiro jugoslavio il giorno 27 maggio. Ma alla mezzanotte del 29 maggio, termine ultimo per la presentazione, alla Fifa non era pervenuta alcuna lista. Il giorno dopo, nel pomeriggio, si è appreso che arrivò una copia via fax incompleta e a tratti illeggibile.

Solo nella notte tra il 30 ed il 31 maggio, i fax della Fifa ricevettero la lista «ufficiale» sulla cui validità si doveva pronunciare ieri la commissione d'organizzazione della federazione calcistica internazionale.

La nazionale del Camerun comunque è da ieri in ritiro a Varese, dove resterà fino al giorno della partita contro l'Argentina.

TOCCA ALL'ARBITRO FRANCESE VAUTROT FISCHIARE IL VIA AL MONDIALE. PENE SEVERE PER I GIOCATORI INDISCIPLINATI

# Agnolin per ora resta nelle retrovie

DESIGNATE IERI DALLA FIFA

### Ecco le giacchette nere dei primi dodici incontri

ROMA — Queste le terne arbitrali designate dalla Fifa per le partite del primo turno della fase iniziale dei mondiali (12 incontri).

■ Argentina - Camerun (Milano - 8 giugno): Vautrot (Fra); Guardalinee: Mauro (Usa) e Listkiewicz (Pol). Riserva: Jouini (Tun).

■ Urss - Romania (Bari - 9 giugno): Cardellino (Uru); Soriano Aladren (Esp) e Silva Arce (Chi). Riserva: Longhi (Ita).

■ Italia - Austria (Roma - 9 giugno): Wright (Bra); Perez Hoyos (Col) e Silva Valente (Por). Riserva: Ulloa Morera (Crc).

■ Emirati Arabi - Colombia (Bologna - 9 giugno): Courtney (Eng); Snoddy (Nir) e Takada (Jpn). Riserva: Pairetto (Ita).

■ Usa - Cecoslovacchia (Firenze - 10 giugno): Roetlisberger (Sui); Schmidhuberg (Rfg) e Van Langenhove (Bel. Riserva: Lo Bello (Ita).

■ Brasile - Svezia (Torino - 10 giugno): Lanese (Ita); Jouini (Tun) e Vautrout (Fra). Riserva: Magni (Ita).

■ Germania Federale - Jugoslavia (Milano - 10 giugno): Mikelssen (Den); Listkiewicz (Pol) e Mandi (Brn). Riserva: Pairetto (Ita).

■ Costa Rica - Scozia (Genova - 11 giugno): Loustau (Arg); Jacome Guerrero (Ecu) e Maciel (Par). Riserva: Mauro (Usa).

■ Inghilterra - Irlanda (Cagliari - 11 giugno): Schmidhuber (Frg); Fredriksson (Swe) e Roethlisberger (Sui). Riserva: D'Elia (Ita).

■ Belgio - Corea del Sud (Verona - 12 giugno): Mauro (Usa); Courtney (Eng) e Snoddy (Nir). Riserva: Magni (Ita).

■ Olanda - Egitto: (Palermo - 12 giugno): Soriano Aladren (Esp); Lanese (Ita) e Maciel (Par). Riserva: Longhi (Ita).

■ Uruguay - Spagna (Udine - 13 giugno): Khol (Aut); Spirin (Urs) e Kirschen (Gdr). Riserva: Agnolin (Ita).

La Fifa ha inoltre diramato l'elenco degli arbitri destinati per i due concentramneti di Milano (18 arbitri e due guardalinee) e Roma (18 arbitri e tre guardalinee). Questa la ripartizione. Milano: Mauro (Usa), Kohl (Aut), Agnolin (Ita), Courtney (Eng), Loustau (Arg), Spirin (Urs), Lanese (Ita), Vautrout (Fra), Kirschen (Gdr), Snoddy (Nir), Takada (Jpn), Diramba (Gab), Mikkelsen (Den), Listkiewicz (Pol), Jacome Guerrero (Ecu), Jouini (Tun), Maciel (Par), Mandi (Brn). Guardalinee: Magni e Pairetto.

Roma: Petrovic (Jug), Soriano Aladren (Spa), Perez Hoyos (Col), Cardellino (Uru), Van Langenhove (Bel), Smith (Sco), Ramiz Wright (Bra), Fredriksson (Swe), Schmidhuber (Frg), Quiniou (Fra), Silva Valente (Por), Roethlisberger (Sui), Silva Arce (Chi), Lorenc (Aus), Hansal (Alg), Al Sharif (Syr), Ulloa Morera (Crc), Codesl Mendez (Mex). Guardalinee: Longhi, Lo Bello e D'Elia (Ita).

**L'arbitro italiano Luigi Agnolin, cui sembrava dovesse essere assegnata la direzione di Inghilterra-Olanda. La Fifa gli avrebbe preferito lo svedese Fredriksson**

Servizio di
**Giorgio Tutino**

ROMA — Toccherà a Michel Vautrot, francese, 44 anni, l'onore e l'onere di fischiare l'inizio di Italia '90: Argentina-Camerun, in programma venerdì prossimo a Milano. Sarà infatti diretta dall'arbitro transalpino, alla sua seconda esperienza mondiale, dopo Spagna '82, quando diresse due partite.

L'onore e l'onere: il primo non ha bisogno di spiegazioni; tanto più, poi, per un arbitro al quale viene offerto il prestigio della grande ribalta proprio nel paese che fu protagonista del suo unico «caso», la famosa vicenda legata alla vigilia di Roma-Dundee del 1983 per la Coppa dei Campioni. L'onere perchè, come hanno sottolineato sia Blatter che Campanati, la designazione per la partita inaugurale ha tenuto conto soprattutto dell'esigenza di offrire, attraverso una direzione si spera esemplare, un modello di cui dovranno tener conto tutti gli altri «fischietti» che saranno via via chiamati a dirigere le partite del campionato.

La riunione della commissione arbitrale che ha varato la lista dei dodici arbitri per le partite del primo turno è durata meno di un'ora. In realtà, i giochi erano già stati fatti domenica, tanto è vero che tutte le indiscrezioni trapelate nella mattinata hanno avuto puntuale conferma del pomeriggio. Tra queste, ànche la designazione del brasiliano Wright per Italia-Austria, una partita considerata fondamentale per le prospettive della nostra nazionale. Scontata la scelta di un sudamericano, si era parlato, nei giorni scorsi, dell'argentino Loustau: la cui candidatura, peraltro, era rapidamente caduta di fronte alle perplessità di Matarrese circa l'esperienza di un arbitro che soltanto da pochi mesi è diventato internazionale.

Wright, pertanto: con uno scambio Italia-Brasile, dal momento che a dirigere l'esordio dei giallo-oro contro la Svezia sarà Tullio Lanese. Una combinazione da non trascurare se Italia e Brasile vogliono evitare un prematuro scontro diretto negli ottavi. Per quanto riguarda le partite del primo turno, va anche segnalata l'assegnazione di Germania-Jugoslavia (forse l'incontro tecnicamente più interessante) all'emergente danese Mikkelsen che, con i suoi trent'anni, è di gran lunga il più giovani della pattuglia in nero di Italia '90. Agnolin, invece, non è stato impiegato per questo primo lotto di gare: figura come arbitro di riserva per Uruguay-Spagna, incontro di grande valenza tecnica, che è stato affidato all'austriaco Kohl; Lanese, invece, oltre a dirigere Brasile-Svezia, farà anche da segnalinee allo spagnolo Soriano, che arbitrerà Olanda-Egitto.

*Al giocatore espulso durante le semifinali sarà appioppata una multa da 20 milioni L'italiano Lanese scelto per il battesimo fra Brasile e Svezia*

Commentando le designazioni, Campanati ha ribadito l'invito agli arbitri di applicare alla lettera il regolamento contro il gioco violento: «Non abbiamo cambiato regole» ha sottolineato «pretendono soltanto che vengano applicate». Com'è noto, al riguardo le disposizioni sono severissime: in particolare, a differenza di quanto avvenuto finora, sarà espulso (invece che ammonito) il giocatore che volontariamente blocca fallosamente un avversario ormai libero di andare a rete.

Inoltre proprio ieri mattina la commissione disciplinare della Fifa ha varato la novità delle punizioni pecuniarie a carico dei giocatori fallosi. E sono pesanti: 5.000 franchi svizzeri (circa 3,5 milioni di lire) per giocatore espulso per doppia ammonizione; 10.000 per l'espulsione diretta durante la prima fase; 20.000 per le partite di ottavi e di quarti; 30.000 (oltre 20 milioni) per semifinali e finali. Putroppo, la maggioranza delle Federazioni nazionali pagherà per i propri giocatori puniti, non lo faranno invece, i paesi economicamente più deboli.

Tornando agli arbitri, da oggi si dividono in due tronconi: diciotto sul Lago di Como, a disposizione per le partite dei tre gironi settentrionali di Italia '90; gli altri a Roma, per i gruppi del Centro-Sud. Inghilterra-Olanda, la partita più «temuta» del mondiale, non andrà quindi ad Agnolin, contrariamente a quanti ..., pensavano. In corsa, ... soprattutto lo svedese Fredriksson, per il qual... c'è ... anche aperto un... Uniti. ...glio per Italia...

AFFIDATA ALL'ESTROSO BRASILIANO JOSE' WRIGHT LA DIREZIONE DI ITALIA-AUSTRIA

### Un poliglotta carioca per gli azzurri

ROMA — Ha rischiato di saltare il primo turno del campionato del mondo per una fastidiosa raucedine che, nei giorni scorsi, gli ha quasi impedito di parlare.

Josè Ramiz Wright, l'arbitro brasiliano che sabato prossimo terrà a battesimo la nazionale italiana nel delicato esordio contro l'Austria, ha preso un colpo di freddo durante la preparazione atletica svolta a Roma con problemi, appunto, nel parlare.

La voce, invece, è un attributo importante per questo insegnante nato 45 anni fa a Rio de Janeiro: non solo perché in campo è abituato a farsi sentire dai giocatori, ma anche perché sa farlo in più lingue; Wright ne conosce perfettamente cinque: il portoghese, naturalmente, e poi l'italiano, lo spagnolo, l'inglese ed il francese. Gli azzurri, dunque, dovranno fare attenzione: se parlano, l'arbitro è pienamente in grado di capirli.

Wright è oggi il numero uno dei «fischietti» brasiliani. Non ha precedenti in un campionato del mondo, ma la sua esperienza internazionale è già notevole: tra l'altro, due direzioni nel mondiale juniores disputatosi l'anno scorso in Arabia Saudita, e la seconda finale della Coppa Libertadores del 1989, che permise al Medellin di qualificarsi per la finale intercontinentale poi perduta contro il Milan a Tokio.

Tuttavia, in Brasile non tutti sono soddisfatti per la scelta. Quello che si rimprovera in particolare a Wright, a parte decisioni tecniche discutibili, è che nel 1982 diresse una finale tra Vasco Da Gama e Flamengo con un microfono nascosto, su richiesta della tv Globo. La federazione di Rio lo sospese per 40 giorni. Ma gli errori del passato non debbono necessariamente ripetersi, e attualmente Wright, una volta ottenuta la piena forma fisica e con la capacità di dominare il suo temperamento abbastanza focoso, può assicurare ottimi arbitraggi.

Wright non disdegna di fare pubblicità televisiva, ed è proprietario di un'agenzia di viaggi alla quale è venuta molto bene l'opportunità di poter far propaganda dicendo: «Viaggiante in Italia con l'arbitro dei Mondiali». Non è noto quanti clienti siano ricorsi all'agenzia di Wright.

[ Giorgio Tutino]

A ROMA IL CENTRO ANALISI

### Mobilitati 36 medici per i controlli antidoping

ROMA — «Sì» all'alcool, «no» a 47 stimolanti, 23 analgesici, 16 steroidi, 15 diuretici e 9 betabloccanti adrenergici e sostanze similari. La complessa macchina antidoping dei mondiali è stata messa a punto in occasione di un vertice Fifa-Fnms (Federazione nazionale medici sportivi); che ha designato i 36 sanitari ai quali verranno affidati i controlli, in occasione del mondiale.

Sul totale, 24 — due per stadio, prescindendo dalle partite — si occuperanno degli aspetti tecnici. Gli altri 12 — uno per ciascuna sede del mondiale — preleveranno i flaconi e li porteranno nel comprensorio «Giulio Onesti» di Roma, ove avranno luogo le analisi. Esse verranno affidate a 4 chimici ed a 3 tecnici di laboratorio, con la partecipazione di un chimico di laboratorio internazionale e di un rappresentante della commissione medica della Fifa.

Il controllo riguarderà due giocatori per squadra nella fase eliminatoria e tre nelle successive, ma il rappresentante della commissione medica della Fifa avrà la facoltà di convocarne altri qualora vi sia il sospetto di pratiche doping.

GIRONE C

IL CT GIURA SULL'ASSETTO DELLA SQUADRA VARATO UN ANNO FA DOPO UNA SERIE DI BATOSTE

# Lazaroni, rivoluzionario per forza

## Per la prima volta nella storia il Brasile giocherà un mondiale con un «libero» dietro ai quattro difensori

Dall'inviato
**Luca Frati**

*E' Galvao l'uomo del nuovo corso Davanti a lui una formazione con meno samba e più raziocinio agli ordini di un nuovo leader: Dunga*

ASTI — Il 16 giugno di un anno fa, Sebastiao Lazaroni festeggiava in panchina il quinto mese alla guida della Selecao. Il bilancio della sua gestione — scrutata con enorme circospezione da tecnici e tifosi — era eccellente: cinque vittorie, un pareggio, una sconfitta di misura a Udine, contro il Rmsto del Mondo. Ma l'ottava amichevole, fissata appunto la sera del 16 giugno, sarebbe stata la più importante: Svezia-Brasile. 2 a 1 a Copenaghen, uno stop bruciante, ma onorevole. Passano quarantott'ore e la truppa di Lazaroni torna in campo: stesso stadio ma avversario decisamente più infido, la Danimarca che vuol fare bella figura davanti alla sua gente. Finisce 4-0, con Laudrup scatenato guastatore di una retroguardia pachidermica e troppo allegra. Quella notte, mentre il Brasile viaggiava verso la Svizzera, Lazaroni decise che così non poteva andare avanti. E tra il rischio di perdere il posto e quello di perdere la faccia in patria, scelse di evitare il primo: nella Coppa America, il suo Brasile avrebbe giocato con il libero.

La rivoluzione di Lazaroni, a dodici mesi di distanza, fa discutere. Perché nessuno riesce — anzi forse sarebbe più corretto dire non «vuole» — immaginare un Brasile diverso da quello così stereotipato eppure affascinante che per decenni ha portato la fantasia al potere, che da Garrincha a Pelè fino a Zico ha fatto sognare anche i tifosi avversari. Un libero (alla fine la scelta è caduta su Mauro Galvao) dietro ai quattro difensori, squadra corta, attaccanti obbligati a tornare per recuperare la palla, passaggi rapidi: il Brasile di Lazaroni è questo, innestato attorno all'anima del suo nuovo condottiero, Carlos Dunga, pilastro intermedio di una spina dorsale completata dal portiere Taffarel, da Valdo e da Careca.

Per questo quarantenne odiato dalla stampa paulista — lui è di Muriaé, nel sud dello stato di Minas Gerais, lo stesso di Telè Santana, il tecnico del Mundial messicano —, ex portiere di second'ordine, ex sottotenente della Marina, ex preparatore atletico del Flamengo, l'appuntamento con Italia 90 sembra il concentrato di una sfida ai suoi molti detrattori e alla gente che vivrà quest'avventura da Bahia a Copacabana con le orecchie incollate alle radioline. Non rimarrà — comunque vada — senza lavoro, Sebastiao Barroso Lazaroni. Alla fine dei Mondiali, c'è già l'inquieta Firenze pronta a mettere alla prova i suoi nervi e le sue teorie. Ma quella che comincerà domenica è la gemma che dovrebbe, nei suoi progetti, risplendere eternamente nel suo palmares.

Il Brasile senza samba vive i ritagli di questa vigilia protetto dalla certezza di scelte già fatte. Lazaroni annuncerà la formazione solo sabato, ma nomi e schemi sono ormai di pubblico dominio: Taffarel in porta, Jorginho e Branco sulle fasce, Mauro Galvao libero, Ricardo Gomes e Mozer centrali, Dunga, Alemao e Valdo nel mezzo, Careca e Muller punte. Bebeto, il centravanti-scricciolo, è però in agguato, sempre in attesa che Romario dia l'ok definitivo al rilancio sul grande palcoscenico. Tre punte e niente libero, il ct l'ha già anticipato, sarà la soluzione d'emergenza nel caso la scialuppa verdeoro cominciasse a fare acqua.

Tre vittorie mondiali, l'ultima vent'anni fa all'Azteca, unica nazione sempre presente nelle quattordici edizioni, appena dieci sconfitte nelle sessantadue partite disputate: questi numeri inseriscono d'ufficio il Brasile nel ristretto elenco delle super favorite. L'incognita più grossa resta Lazaroni. «E' un idiota» sentenziò un telecronista quando l'ex sottotenente «tradì» inserendo il libero fisso. Ora è arrivato il momento della verità, ma dietro il tifo s'annidano ancora perplessità e scetticismo.

**Il Ct della Selecao, Sebastiao Lazaroni predica ai suoi giocatori. La sua scelta rivoluzionaria di far giocare la nazionale verdeoro con un libero alle spalle dei difensori, ha raccolto il consenso del 56% dei brasiliani. Ma nonostante questo, là stampa sudamericana continua a sparare ad alzo zero contro di lui. In caso di insuccesso al mondiale, per Lazaroni si presenterebbero tempi non facili**

| BRASILE | | |
|---|---|---|
| 1) Claudio Taffarel | p. '66 Internac. | |
| 2) J.C. «Jorginho» | d. '64 Bayer L. | |
| 3) Raymond «R. Gomes» | d. '64 Benfica | |
| 4) Carlos Verri «Dunga» | c. '63 Fiorentina | |
| 5) R. Brito «Alemao» | c. '61 Napoli | |
| 6) Claudio Leal «Branco» | c. '64 Porto | |
| 7) Faria «Bismarck» | c. '69 Vasco. | |
| 8) «Valdo» Candid | c. '64 Benfica | |
| 9) Ant. Oliveira «Careca» | a. '60 Napoli | |
| 10) P. Pereira «Silas» | c. '65 S. Lisbona | |
| 11) «Romario» Faria | a. '66 Psv Eind. | |
| 12) A. Barreto «Acacio» | p. '59 Vasco | |
| 13) Josè Mozer | d. '60 Olymp. M. | |
| 14) A. Santos «Aldair» | d. '65 Benfica | |
| 15) Luiz Costa «Muller» | a. '66 Torino | |
| 16) J. Oliveira «Bebeto» | a. '64 Vasco | |
| 17) P. «Renato» | a. '62 Flamengo | |
| 18) N. «Mazinho» | d. '66 Vasco | |
| 19) Ricardo Rocha | d. '62 San Paolo | |
| 20) Milton Paixao «Tita» | c. '58 Vasco | |
| 21) Mauro Galvao | d. '61 Botafogo | |
| 22) J. Araujo «Zé Carlos» | p. '62 Flamengo | |
| CT: Sebastiao Lazaroni, 39 anni | | |

| SCOZIA | |
|---|---|
| 1) James Leighton | p. '58 Manchester |
| 2) Alex McLeish | d. '59 Aberdeen |
| 3) Roy Aitken | c. '58 Newcastle |
| 4) Richard Gough | d. '62 Glasgow R. |
| 5) Paul McStay | c. '64 Celtic G. |
| 6) Maurice Malpas | d. '62 Dundee U. |
| 7) Maurice Joh. | a. '63 Glasgow R. |
| 8) James Bett | c. '59 Aberdeen |
| 9) Alistair McCoist | a. '62 Glasgow R. |
| 10) Murdo MacLeod | c. '58 Borussia D. |
| 11) Gary Gillespie | d. '60 Liverpool |
| 12) Andrew Goram | p. '64 Hibernian |
| 13) Gordon Durie | a. '65 Chelsea |
| 14) Alan McInally | a. '63 Bayern M. |
| 15) Craig Levein | d. '64 Hearts |
| 16) Stuart McCall | c. '64 Everton |
| 17) St. McKimmie | d. '62 Aberdeen |
| 18) John Collins | c. '68 Hibernian |
| 19) David McPherson | d. '64 Hearts |
| 20) Gary McAllister | c. '64 Leicester |
| 21) Robert Fleck | d. '65 Norwich |
| 22) Brian Gunn | p. '63 Norwich |
| CT: Andy Roxburgh, 46 anni | |

| SVEZIA | |
|---|---|
| 1) Sven Andersson | p. '63 Oergryte |
| 2) Jan Eriksson | p. '67 Aik Stoccolma |
| 3) Glenn Hysen | d. '59 Liverpool |
| 4) Peter Larsson | d. '61 Ajax |
| 5) Roger Ljung | d. '66 Young Boys |
| 6) Roland Nilsson | d. '63 Sheffield |
| 7) Niclas Nyhlen | d. '66 Norrkoeping |
| 8) Stefan Schwarz | d. '69 Malmoe |
| 9) Leif Engqvist | c. '62 Malmoe |
| 10) Klas Ingesson | c. '68 Ifk Goteborg |
| 11) Ulrik Jansson | c. '68 Oester |
| 12) Lars Eriksson | c. '65 Norrkoeping |
| 13) Anders Limpar | c. '65 Cremonese |
| 14) Joakim Nilsson | c. '66 Malmoe |
| 15) Glenn Stromberg | c. '60 Atalanta |
| 16) Jonas Thern | c. '67 Benfica |
| 17) Tomas Brolin | a. '69 Norrkoeping |
| 18) Johnny Ekstroem | a. '65 Cannes |
| 19) Mats Gren | a. '63 Grasshopper |
| 20) Mats Magnusson | a. '63 Benfica |
| 21) Stefan Petterson | c. '63 Ajax |
| 22) Thomas Ravelli | p. '59 Ifk Goteborg |
| CT: Olle Nordin, 41 anni | |

| COSTARICA | |
|---|---|
| 1) Gabelo Conejo | p. '60 Cartagines |
| 2) Vl. Quesada | d. '66 Saprissa |
| 3) Roger Flores | d. '57 Saprissa |
| 4) Ronald Gonzalez | d. '70 Saprissa |
| 5) Marvin Obando | d. '60 C.S. Herlado |
| 6) Josè C.Chavez | d. '59 Alajuelense |
| 7) Herman Medford | a. '68 Saprissa |
| 8) G. Chavarria | a. '58 C.S. Herlado |
| 9) Al. Guimaraes | c. '59 Saprissa |
| 10) Oscar Ramirez | c. '64 Alajuelense |
| 11) Claudio Jara | d. '59 C.S. Herlado |
| 12) Roger Gomez | c. '65 Cartagines |
| 13) Miguel Davis | c. '66 Alajuelense |
| 14) J. Arn. Cayasso | c. '61 Saprissa |
| 15) Ronald Marin | d. '62 C.S. Herlado |
| 16) Jose Jaikel | a. '66 Saprissa |
| 17) Roy Mayers | a. '68 Limon |
| 18) Geovany Jara | a. '69 C.S. Herlado |
| 19) H. Marchena | c. '65 Cartagines |
| 20) M. Montero | d. '63 Alajuelense |
| 21) Hermidio Barrantes | p. '64 Puntarenas |
| 22) Miguel Segura | p. '63 Saprissa |
| CT: Bora Milutinovic, 47 anni | |

GRANDE EUFORIA A RIO: IL 59% PRONOSTICA LA VITTORIA

# I brasiliani approvano la scelta del Ct «Ma in attacco occorrono tre punte»

Dal corrispondente
**Marco Sanvoisin**

*Un sondaggio di 'O Globo' rivela che il 54% dei tifosi è d'accordo sull'innovazione voluta dal trainer Il 5% teme l'uscita al primo turno*

RIO DE JANEIRO — I tifosi di Rio de Janeiro confidano in Lazaroni e approvano l'introduzione del libero fisso nella selecao, ma pensano che la coppa sarebbe molto più vicina se la squadra giocasse con tre attaccanti invece che due: lo rivela un sondaggio fra la popolazione carioca pubblicato ieri dal quotidiano O Globo.

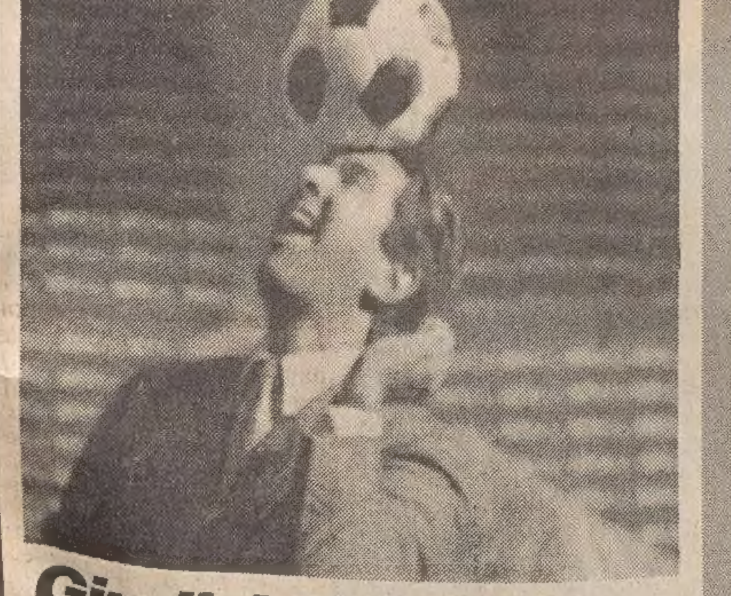
La nazionale gialloverde sarà campione per il 59 per cento degli intervistati, mentre per un 5 per cento non passerà nemmeno il girone iniziale. La maggioranza dei tifosi (54 per cento) è d'accordo con l'innovazione introdotta da Lazaroni durante la coppa America, nel 1989, quando la selecao passò a giocare con un libero, due marcatori centrali e due terzini-ali. Un 29 per cento, invece, preferisce i moduli 4-2-4 e 4-3-3 con i quali il Brasile si presentò alle ultime coppe del mondo.

Il padre della «rivoluzione tattica», Sebastiao Lazaroni, riscuote un 41 per cento di consensi assoluti e un altro 45 per cento di consensi parziali (persone che lo giudicano sufficientemente competente). Soltanto per l'11 per cento dei carioca l'allenatore è un incapace, mentre il 3 per cento degli intervistati non si pronuncia.

L'intenzione di Lazaroni di schierare tre punte nella partita contro il Costarica viene incontro ai desideri dei tifosi. Per loro, il Brasile deve mantenere l'attuale schema tattico ma ha bisogno di essere più forte in avanti. Secondo il sondaggio, il 65 per cento dei carioca considera l'attacco gialloverde inefficiente — 9 gol nelle ultime 10 partite — e vuole vederlo schierato a tridente. Coincidenza o no, tre attaccanti sono, secondo gli intervistati, i migliori giocatori della selecao: Romario (indicato dal 23 per cento dei tifosi), Careca (16 per cento) e Bebeto (13 per cento). In questa graduatoria segue Dunga (7 per cento), Taffarel (6 per cento), Alemao e Branco (5 per cento) e Mauro Galvao (4 per cento).

Anche la classifica opposta, quella dei peggiori giocatori della rosa, è guidata da un attaccante: Renato, che si è aggiudicato il 14 per cento delle «preferenze», davanti a Silas e Bebeto (5 per cento), Muller, Mozer e Bismarck (4 per cento). Da rilevare che il 12 per cento degli intervistati ha detto di non ritenere nessun giocatore «un brocco» e il 30 per cento si è rifiutato di rispondere.

In un'altra statistica, questa volta a livello nazionale, i brasiliani hanno riconfermato di credere nel successo della selecao: il 62 per cento degli intervistati la vede campione, mentre l'11 per cento pronostica Italia e il 7 per cento Olanda, Argentina e Germania.



## Giudizi di Collor

**SAN PAOLO — La Selecao di Lazaroni avrà un commentatore d'eccezione. Il presidente del Brasile, Fernando Collor De Mello, infatti, commenterà i campionati mondiali di calcio scrivendo un breve pezzo di una ventina di righe dopo le partite del Brasile. Per questo il quotidiano «O Estado de S.Paulo» ha dotato Collor De Mello di un computer portatile che gli permetterà di inviare i suoi servizi da qualsiasi parte del Brasile e del mondo.**

L'ALLENATORE PREFERISCE MULLER A BEBETO: TOCCHERA' AL TORINISTA GIOCARE AL FIANCO DI CARECA

# Il balzo della pantera nera di Rio

Dall'inviato
**Leo Turrini**

*Promozione sul campo per l'«erede di Garrincha»*

ASTI — Sarà maschilismo bieco, eppure si tratta di una reazione inevitabile: quando si parla di Muller, il pensiero corre alle minigonne inguinali di Jussara. Jussara, la sua donna, la donna che fece impazzire i dirigenti del Torino, un anno e mezzo fa, quando con le sue proteste contro la «freddezza» del capoluogo sabaudo mandò in tilt il cervello del marito. Muller, appunto. Che poi si è salvato. Non si salvò il Toro: ma la storia pallonara è fatta di simili dettagli e allora tiriamo dritto.

Muller è rimasto granata e dunque Muller, in fondo, è l'unico brasiliano a sentirsi di casa tra Langhe e tartufi, lui che non ha mai nascosto di odiare Torino, lui che si è sentito un po' fesso la prima volta che ha messo piede nella città della Fiat e ha capito che era tanto diversa da come gliela avevano raccontata. La città e anche la squadra: c'erano molti bidoni, nel primo Toro di questo attaccante estroso, anzi, «estronso» avrebbe detto Bruno Pesaola fingendo di fargli un complimento.

Muller, con le sue telenovelas sentimentali e le sue risse con gli allenatori, da Radice a Sala a Vatta fino a Fascetti, che proprio non lo sopportava («finalmente abbiamo giocato in 11» disse l'ingenuo Eugenio una domenica che il brasiliano non c'era e infatti non è stato confermato, nonostante la promozione), Muller, dicevamo, è la piccola arma segreta di Lazaroni. Che ha approfittato dei guai di Romario per promuovere definitivamente il granata, «in coppia con Careca si trova benissimo», una frase che vale un'investitura e tanti saluti a Bebeto, al massimo avrà spazio contro il Costarica.

Una faccia da macumba, addosso il sano (si fa per dire) furore di chi talvolta scambia la città per una giungla, Muller è consapevole di essere sulla soglia della grande occasione, l'occasione della vita. Un anno fa voleva andarsene da Torino, credeva che la B gli sarebbe costata il posto nella Selecao. Invece è rimasto fregato Geovani, che aveva scelto Bologna appunto per la stessa ragione. «Sì, avevo paura di essere tagliato fuori ma poi Lazaroni ha dimostrato coi fatti che per lui conta come giochi, non dove giochi. E' una bella soddisfazione».

Muller titolare nel Brasile che punta al quarto titolo è un po' uno schiaffo a quanti, di fronte al suo tremendo adattamento (anche qui si fa per dire) al calcio italiano avevano sentenziato che per un matto del genere non c'era spazio nella realtà moderna. Altro che erede di Garrincha, tornasse sulle sue liane e se proprio era ammesso il rimpianto, beh, quello riguardava Jussara e le sue minigonne.

Sbagliato, tutto sbagliato. Muller viaggia sull'autostrada di Italia 90 con l'etichetta di outsider, di talento ne ha tanto e al limite potrebbe essere lui quel «fuoriclasse» che secondo la stampa brasiliana proprio non esiste alla corte di Lazaroni.

Chissà cosa ne pensa Boniperti, che l'anno scorso cominciò a giocarsi il timone juventino quando non riuscì a convincere Borsano, il presidente del Toro, a farsi dare il matto in cambio di un certo Schillaci. Le cose poi hanno preso una piega imprevista e tutti a dire che era un gran colpo aver comprato Schillaci dal Massimino di Messina (il fratello di quello di Catania che diceva «io può» e voleva acquistare l'amalgama al calciomercato). Quell'operazione insomma è diventata un titolo di merito, anche se inutile perché l'Avvocato aveva deciso di cambiare scudiero. Però questo Muller che doveva tornarsene nella giungla adesso ce lo ritroviamo in tutte le salse e si trasformasse da mister Macumba in mister Mundial sai che roba e sai che sfilza di pentiti illustri.

Nel frattempo, mezza Torino tiferà Brasil appunto perché c'è lui e l'altra mezza cercherà le gambe di Jussara in tribuna. Lo spettacolo, a ogni modo, è garantito.

**Luis Antonio Correja Da Costa detto Muller guarda avanti. Per la «pantera nera» del Torino il torneo mondiale è divenuto la grande occasione per mettersi in mostra di fronte ad una platea internazionale**

IL TECNICO NORDIN HA RICREATO A GOTEBORG PER I SUOI GIOCATORI UN PICCOLO ANGOLO D'ITALIA

# Gli svedesi si preparano ascoltando Pavarotti

Dal corrispondente
**Walter Rosboch**

STOCCOLMA — «Per allenarci a dovere ed entrare in pieno nell'atmosfera del Paese che ci ospiterà, abbiamo preso un pezzo d'Italia e lo abbiamo portato qui, dalla gente al suo modo di parlare, dal mangiare al bere, dal modo di muoversi, ragionare, cantare e ballare sino ai modi di trascorrere il cosiddetto tempo libero». E' la filosofia di Olle Nordin, «ct» della nazionale svedese che per la prima volta dopo ben 12 anni di tentativi andati male, è riuscita nuovamente a qualificarsi per un Mundial.

Così, per cercare di non cadere ai primi ostacoli e per prepararsi a puntino, i gialloblù svedesi hanno semplicemente «rubato» un pezzo di Italia e lo hanno portato in Svezia, in una delle loro località di raduno calcistico ove resteranno sino al momento di trasferirsi a Camogli, quartier generale della squadra per la preparazione agli incontri con Brasile, Scozia e Costarica.

«Italia in Svezia» è un lembo di terra sul mare nei pressi di Goteborg, costa occidentale, ed è non solo piante d'aranci e ortensie e garofani ma anche dischi come «O sole mio» con Pavarotti e «Vattene amore» con Mietta e Minghi, giochi per le bocce e menù completi all'italiana. Così, a mezzogiorno i gialloblù e i loro dirigenti mangiano trenette al pesto o spaghetti all'amatriciana, e alla sera lasagne e cotolette, verdura e frutta appositamente importata: il tutto innaffiato da una rinomata acqua minerale italiana oppure, per concessione speciale di Nordin un bicchiere (uno solo si intende) di vermentino, per chi vuole il bianco, oppure chianti o sangiovese per chi preferisce il rosso.

Dice il «ct»: «I giocatori debbono fare un tuffo nella vita italiana ed è per questo che ho in un certo modo anticipato la trasferta portando un po' d'Italia in Svezia — sorride Nordin — bisogna abituarli a sentire parlare italiano, vedere come la gente italiana gesticola, capire come la pensa e apprezza il suo modo di vivere come il suo cibo. Alla sera qui si balla e si canta all'italiana; un modo come un altro, ma di certo assai valido di entrare in pieno nell'atmosfera di Italia 90».

Nella preparazione sono previste anche lezioni in lingua italiana con appositi insegnanti e l'aiuto prezioso di parte di Hysen, Limpar, Ekstroem e Stromberg vista la loro esperienza diretta in merito: tra le frasi più ricorrenti: «Dove si può comprare un gelato?».

Naturalmente prosegue la preparazione sul pallone e il perfezionamento della condizione fisica: i responsabili gialloblù dicono che va tutto bene, non esiste il minimo problema e che l'ottimismo regna sovrano. Tra le attività del tempo libero, gare di pesca e di vela, la visione di filmati italiani (in italiano e con sottotitoli) e, importante, l'incontro con le mogli due volte alla settimana, abitudine comune che ha però portato a una lunga discussione tra Nordin e i giocatori. Questo perché il «ct» ha deciso che in Italia le signore dovranno abitare in un albergo a 40 chilometri da Camogli, mentre i gialloblù le vogliono a due passi «non fosse che per averne il costante appoggio morale».

E per il momento il problema non sembra risolto.

L'aver portato l'Italia in Svezia per preparare la squadra di calcio ha intanto suscitato sorpresa e molta attenzione nei riguardi del Bel Paese: tra gli episodi più gustosi le numerose richieste di ricette italiane che giungono ai giornali, a che prezzo viene venduto il vino e se le signore possono circolare da sole per le strade senza venire eccessivamente importunate.

ESAMI FAVOREVOLI

## Johnston giocherà Scozia al completo

GLASGOW — Maurice Johnston, l'attaccante della nazionale scozzese infortunatosi la settimana scorsa per un grave strappo ai muscoli addominali, potrà venire in Italia per partecipare ai campionati mondiali di calcio. I medici dell'ospedale di Glasgow, dove Johnston è stato sottoposto da venerdì scorso ad accurati esami, l'hanno autorizzato a scendere in campo anche se per periodi limitati. In ogni caso l'attaccante dei Glasgow Rangers si unirà nei prossimi giorni alla squadra. Nelle ultime ore le condizioni di Johnston sono dunque notevolmente migliorate, facendo allontanare l'ipotesi di forfait che avrebbe lasciato la Scozia in 21 uomini e senza il capocannoniere della fase eliminatoria.

COSTARICA EUFORICO

## Milutinovic sicuro: vi sorprenderemo

MONDOVI' (Cuneo) — Ormai dimenticata la giornata di vacanza in Francia, la nazionale del Costarica ha ripreso la preparazione in vista dell'impegno di lunedì prossimo a Genova contro la Scozia. Un impegno che, sulla carta, si presenta proibitivo per la squadra centroamericana, ma meno temuto di qualche tempo fa. «La Scozia ha battuto Malta per 2-1 — ha commentato il commissario tecnico Bora Milutinovic — e la mia sqaudra è senz'altro più forte di quella maltese. Ed allora a preoccuparci non dovremmo essere certo noi. Tutti ci danno per spacciati e dicono che Scozia e Svezia non hanno problemi di qualificazione perché contro di noi non sarà difficile segnare tanti gol. Vedremo».

GIRONE D

BECKENBAUER TEME GLI AVVERSARI DELL'ESORDIO ANCHE SE HANNO PERSO CON L'OLANDA

# Gli jugoslavi nel mirino del Kaiser

La Germania oggi all'ultimo provino con molto riserbo e qualche nodo da sciogliere sulla formazione

Dall'inviato
**Oddone Nordio**

*Il tecnico tedesco promette una squadra votata al gioco d'attacco*

*Haessler: 'Se la Juventus cerca un centrocampista compri Reuter'*

CALDARO - Pioggia, vento, nubi basse come la nebbia che avvolgeva il paese. Il sole luminoso di domenica ha lasciato il posto ad un clima da autunno avanzato. Per fortuna che non nevica, ma i metereologhi locali hanno fatto sapere che non corriamo questo pericolo. E' già una notizia confortante.

Franz Beckenbauer è rientrato nella notte da Zagabria dove l'altra sera aveva assistito all'amichevole tra la Jugoslavia e l'Olanda con vittoria finale per 2-0 dei tulipani. Quali impressioni ha tratto? «E' stata una buona partita. Nel primo tempo ha dominato la Jugoslavia, l'Olanda si è vista poco. Gli slavi hanno sbagliato tre favorevoli occasioni, gli olandesi una, e allora la prima parte del match poteva anche chiudersi 3-1 a favore dei padroni di casa. Le cose sono andate diversamente nella ripresa. Gli slavi hanno accusato la fatica così sono cresciuti Gullit e compagni. Io ho seguito con particolare interesse la Jugoslavia perchè tra pochi giorni l'inconteremo a Milano nella prima nostra partita del mondiale. E' una buona squadra con buoni giocatori che devono sempre essere seguiti. Guai a perderli d'occhio, anche per un solo istante. Tecnicamente sono molto buoni, in qualsiasi momento possono inventare qualcosa di definitivo. Noi dovremo stare attenti, altrimenti saranno guai»

Fioccano le domande. La Jugoslavia ha giocato con la formazione che lei prevede manderà in campo domenica prossima?

«Per buona parte del match ha giocato con due punte, poi ci sono state alcune sostituzioni ma a dire la verità io non ho capito i nomi dei giocatori che sono usciti ed entrati»

E allora, contro questa Jugoslavia, una Germania d'attacco o una Germania in prudente difesa? «La nostra cultura calcistica non contempla mai un gioco rinunciatario. Voglio dire che la Germania non giocherà in difesa, la nostra mentalità ci porta ad attaccare anche se usiamo le nostre cautele».

Il problema che maggiormente angusia il «kaiser» in questo momento è come schierare la difesa. Togliere un difensore o aggiungerne un altro, relegare in panchina un centrocampista e rafforzare il reparto arretrato con un robusto uomo d'area. Il tecnico tedesco non si scompone: «Non è il caso di parlare di formazione adesso, è troppo presto. Per mia abitudine rendo noto i nomi degli undici che scenderanno in campo solo un'ora e mezza prima della partita».

E' vero che non intende utilizzare contemporaneamente Littbarski e Haessler? «Io non l'ho mai detto, I due possono coesistere».

Come giudica la Jugoslavia reparto per reparto? «Ha un ottimo portiere, il libero Jozic dirige la difesa con grande personalità, Katanec copre tutto il campo e all'occorrenza sa risolvere situazioni difficili, Susic e Stojkovic sono molto classici, possono creare sempre momenti difficili, le due punte Savicevic e Vujkovic sono molto rapidi. Sì, è una buona squadra, bisognerà prenderla con le molle»

Oggi pomeriggio la Germania disputerà un'ultima amichevole contro una rappresentativa locale. «Utilizzerò tutti i giocatori a mia disposizione. Me ne mancheranno due però: Bein che ha una leggera influenza e Koholer che accusa un indolenzimento al muscolo della gamba destra».

Due battute con Thomas Haessler una delle stelle tedesche e dalla prossiòa stagione gioiello della rinnovatissima Juventus. «Non conosco Agnelli, non ho mai parlato con Maifredi, ci inconteremo a Milano durante i mondiali. Ho visto il primo tempo della partita della Jugoslavia e dico che in questo momento è meglio incontrare gli slavi. Lasciamo perdere l'Olanda, So che la Juventus sta cercando ancora, un giocatore, un forte centrocampista. Bene, il nome ce l'ho io ed è qui con me: è Stefan Reuter».

Il biondo Haessler che porta l'orecchino il suo messaggio l'ha mandato. Adesso deve pensarci Maifredi.

Il portiere della nazionale tedesca, Uwe Bein, in una fase di allenamento nel ritiro di Caldaro

**EMIRATI ARABI**

| | | |
|---|---|---|
| 1) A. M. Abdullah | p. '58 | El Wasl |
| 2) K. Ghanim Mubarak | p. '64 | El Wasl |
| 3) Ali Thani Juna's | c. '68 | Sharjah |
| 4) M. Ghanim Mubarak | d. '63 | Khaleej |
| 5) Abdullah Ali Sultan | c. '64 | El Ain |
| 6) A. M. Abdullah | c. '63 | El Wasl |
| 7) Fahah K. Muburak | a. '62 | El Wasl |
| 8) Khalid Ismail Mubarak | a. '65 | El Nasr |
| 9) Abdulaziz M. Ali | a. '65 | Sharjah |
| 10) A. K. Al Talyani | a. '64 | El Shaab |
| 11) Zuhair Bakheet Bilal | a. '67 | El Nasr |
| 12) H. Ghuloum Abbas | c. '69 | Sharjah |
| 13) H. Mohamed Hussain | c. '62 | El Wasl |
| 14) N. Khamees Mubarak | c. '65 | El Wasl |
| 15) I. Ambdulrahman | c. '67 | Khaleej |
| 16) M. Salim Mubarak | d. '63 | Khaleej |
| 17) M. Musabbah Faraj | p. '64 | El Shabab |
| 18) Abdulrahman Abdullah | c. '62 | El Nasr |
| 19) E. M. Abdulrahman | d. '67 | El Wasl |
| 20) Y. Hussain Mohamed | d. '65 | Sharjah |
| 21) A. Al Haddad | d. '66 | Sharjah |
| 22) Abdulqader Mohamed | p. '62 | El Nasr |

CT: Carlos Alberto Parreira, 54 anni

**JUGOSLAVIA**

| | | |
|---|---|---|
| 1) Tomislav Ivkovic | p. '60 | Sporting L. |
| 2) Vujadin Stanojkovic | d. '63 | Partizan B. |
| 3) Predrag Spasic | d. '65 | Partizan B. |
| 4) Zoran Vulic | d. '61 | Mallorca |
| 5) Faruk Hadzibegic | d. '57 | Sochaux |
| 6) Davor Jozic | d. '60 | Cesena |
| 7) Dragoljiub Brnovic | d. '63 | Metz |
| 8) Safet Susic | c. '55 | Paris S.G. |
| 9) Darko Pancev | a. '65 | Stella Rossa |
| 10) Dragan Stojkovic | c. '65 | Stella Rossa |
| 11) Zlatko Vujovic | a. '58 | Paris S.G. |
| 12) Fahrudim Omerovic | p. '61 | Partizan B. |
| 13) Srecko Katanec | c. '63 | Sampdoria |
| 14) Alen Boksic | a. '70 | Hajduk |
| 15) Robert Prosinecki | c. '69 | Stella Rossa |
| 16) Refik Sabanadzovic | c. '65 | Stella Rossa |
| 17) Robert Jarni | d. '68 | Hajduk |
| 18) Mirsad Baljic | d. '62 | Sion |
| 19) Dejan Savicevic | a. '66 | Stella Rossa |
| 20) Davor Suker | a. '68 | Dinamo Z. |
| 21) Andrej Panadic | d. '69 | Dinamo Z. |
| 22) Dragoje Lekovic | p. '67 | Buducnost |

CT: Ivica Osim, 49 anni

LA BRUTTA SCONFITTA DI SABATO CON L'UNGHERIA HA MESSO IN ALLARME CT MATURANA

# Colombia, là dietro qualcosa non va

Il tecnico critica la sua difesa. E ammette che per superare la prima fase dovrà affidarsi alla «buena suerte»

EMIRATI
## Parreira: 'Bene così'

IMOLA — «La partita di domenica non ha aggiunto niente di nuovo. E' servita solo per far muovere i ragazzi che non giocavano un incontro per una settimana, da quello perso con l'Ungheria». Con queste parole Carlos Alberto Parreira, l'allenatore brasiliano degli Emirati Arabi, ha commentato la partita vinta dalla sua squadra per 3 a 1 contro l'Imola, neopromossa in C/2. La squadra degli Emirati ha evidenziato di non disporre di un elevato tasso tecnico, con giocatori imprecisi nei passaggi e qualche volta ingenui.

JUGOSLAVIA
## Oggi parte l'avventura

SALVAROLA TERME — La nazionale jugoslava, reduce dalla dura contestazione riservatale a Zagabria prima della partenza per Italia '90, arriva oggi al ritiro di Salvarola Terme piccolo centro dell'Appennino modenese. La comitiva, in tutto 50 persone, atterrerà all'aeroporto di Bologna e poi proseguirà per Salvarola. Nel pomeriggio ci sarà la prima presa di contatto col vicino campo d'allenamento di Spezzano. Gli jugoslavi si sposteranno a Milano solo il 9 e 10 giugno per l'incontro con la Germania.

Dall'inviato
**Gian Paolo Marchetti**

BOLOGNA — Il terzo incomodo del girone D è senza dubbio la Colombia. La nazionale sudamericana, alla sua seconda partecipazione alla fase finale dei mondiali, ha lasciato oltreoceano tutti i problemi dei quali sono piene le cronache di ogni giorno. Ora la compagine diretta da Francisco Maturana, il profeta come lo chiamano i suoi giocatori, si appresta a immergersi nell'avventura mondiale col segreto intento di accedere agli ottavi di finale. Vorrebbe addirittura classificarsi al secondo posto; poiché, se fosse ripescata, in virtù della terza piazza, andrebbe direttamente a Roma a scontrarsi con l'Italia: un'impresa davvero al limite di ogni previsione.

Maturana punta con ottimismo a un'affermazione che rasserèni l'ambiente in un Paese concentrato su altri problemi. Tra le stelle di questa squadra il portiere Higuita, un tipo estemporaneo che si spinge talvolta fin quasi sulla linea del centrocampo, e l'attaccante Carlos Valderrama, detto il «Gullit biondo» per la sua fluente chioma pettinata proprio alla Gullit. I primi test non sono proprio esaltanti. Dopo aver pareggiato con l'identico punteggio di 1-1 contro il Poznam e contro l'Egitto, la Colombia è stata seccamente battuta sabato scorso a Budapest dalla nazionale magiara per 3-1.

Ma il ct Maturana ha dichiarato che «a pesar de todo»... nonostante tutto il gioco gli è parso in progresso, gli schemi pure e la condizione atletica è notevolmente progredita rispetto alle settimane scorse.

Ma rimane sempre quel «a pesar de todo» a far scuotere la testa ai più pessimisti. In effetti se esistono problemi, sono senza dubbio problemi difensivi. Strano, perché il sestetto diretto magistralmente da Higuita era considerato il reparto più forte della squadra. Ora, dopo la sconfitta subita a Budapest, c'è di che preoccuparsi. Molti gli sbandamenti corali della difesa colombiana conditi da qualche madornale errore dei singoli, soprattutto in occasione della prima rete subita, hanno fatto rizzare le orecchie. Lo stesso ct colombiano ha definito ieri la prestazione della difesa un vero disastro, questo durante la visita della squadra al centro stampa di Bologna per ritirare gli accrediti.

Maturana non è voluto andare oltre nel suo commento; ha soltanto dichiarato: «Non è il caso di fare drammi; ho solo bisogno di due giorni di tempo per riflettere; parlerò coi giocatori e poi deciderò quali accorgimenti tattici apportare e quale formazione manderò in campo sabato nella partita d'esordio contro gli Emirati Arabi».

Negli ambienti della squadra si era sussurrato che i due difensori centrali Perea e Mendoza sarebbero stati sostituiti da Escobar e Cassiani.

«Ho fatto un errore incredibile sul primo gol — ha confessato Perea — poi mi sono ripreso. Non sono certamente soddisfatto di come ho giocato, ma penso che un incidente non sia sufficiente per farmi perdere il posto che mantengo da tre anni».

Inutile fare ora previsioni al riguardo, anche se molti ritengono che proprio Escobar finirà col giocare. «Con lui le cose saranno diverse», ha poi commentato quasi di soppiatto l'allenatore in seconda Gomez. Su di un punto Maturana è stato quanto mai chiaro. A chi gli ha chiesto cosa serva maggiormente alla Colombia per superare la prima fase, ha risposto: «La buena suerte». E per questa battuta non serve l'interprete.

**GERMANIA OVEST**

| | | |
|---|---|---|
| 1) Bodo Illgner | p. '67 | Colonia |
| 2) Stefan Reuter | d. '66 | Bayern M. |
| 3) Andreas Brehme | d. '60 | Inter |
| 4) Jurgen Kohler | d. '65 | Bayern M. |
| 5) Klaus Augenthaler | d. '57 | Bayern M. |
| 6) Guido Buchwald | d. '61 | Stoccarda |
| 7) Pierre Littbarski | c. '60 | Colonia |
| 8) Thomas Haessler | c. '66 | Juventus |
| 9) Rudolf Voeller | a. '60 | Roma |
| 10) Lothar Matthaeus | c. '61 | Inter |
| 11) Frank Mill | a. '58 | Borussia D. |
| 12) Raimond Aumann | p. '60 | Bayern M. |
| 13) Karl Heinz Riedle | a. '65 | Lazio |
| 14) Thomas Berthold | d. '64 | Roma |
| 15) Uwe Bein | c. '60 | E.Francoforte |
| 16) Paul Steiner | d. '57 | Colonia |
| 17) Andreas Moeller | c. '67 | Borussia D. |
| 18) Jurgen Klinsmann | a. '64 | Inter |
| 19) Hans Pfluegler | d. '60 | Bayern M. |
| 20) Olaf Thon | c. '66 | Bayern M. |
| 21) Guenter Hermann | c. '60 | Werder B. |
| 22) Andreas Koepke | p. '63 | Norimberga |

CT: Franz Beckenbauer, 44 anni

**COLOMBIA**

| | | |
|---|---|---|
| 1) Jose Rene Higuita | p. '66 | Nacional M. |
| 2) Andreas Escobar | d. '67 | Young Boys |
| 3) Gildardo Gomez | d. '63 | Nacional M. |
| 4) Luis Fernando Herrera | d. '62 | Nacional M. |
| 5) Leon Hernando Villa | d. '60 | Nacional M. |
| 6) Jose Ricardo Perez | d. '63 | Atletico J. |
| 7) Carlos Enrique Estrada | c. '61 | Deportivo Cali |
| 8) Gabriel Jaime Gomez | d. '59 | Nacional M. |
| 9) Miguel Angel Guerrero | a. '67 | America Cali |
| 10) Carlos Valderrama | c. '61 | Montpellier |
| 11) Bernardo Redin | c. '63 | Deportivo Cali |
| 12) Eduardo Garcia Nino | p. '67 | Santa Fe |
| 13) Carlos Mario Hoyos | d. '62 | Atletico J. |
| 14) E. De Jesus Alvarez | c. '65 | Nacional M. |
| 15) Luis Carlos Perea | d. '63 | Nacional M. |
| 16) A. Alberto Iguaran | a. '57 | Millonarios |
| 17) Geovanis Cassiani | p. '70 | Millonarios |
| 18) W. Cabrera Linares | c. '67 | Atletico J. |
| 19) Freddy Eusebio Rincon | c. '66 | America Cali |
| 20) Luis Alfonso Fajardo | c. '63 | Nacional M. |
| 21) A. Antonio Mendoza | d. '61 | Atletico J. |
| 22) R. Dario Hernandez | a. '65 | Millonarios |

CT: Francisco Maturana, 41 anni

GUARDA PIU' AVANTI.

APRI CONTOMAT.

il nuovo conto corrente
che è anche un investimento

È la busta CONTOMAT! Quando ti arriverà, aprila in fretta.
Scoprirai i vantaggi di aprire un nuovo conto corrente che è anche un investimento.
CONTOMAT funziona come un normale conto corrente.
E al tempo stesso fa fruttare il denaro che resta inutilizzato nel conto, quello che non usi per le spese abituali, investendolo nel fondo Interbancaria Rendita.
Perchè allora accontentarti di un normale conto corrente?
Fai un passo in più, apri CONTOMAT.

Rivolgiti al tuo Agente Interbancaria. Oppure presso una qualsiasi Agenzia BNL.

BNL — SOCIETA' INTERBANCARIA INVESTIMENTI

Questo annuncio non costituisce sollecitazione al pubblico risparmio né offerta di pubblica sottoscrizione del Fondo Interbancaria Rendita con abbinato servizio di conto corrente denominato servizio CONTOMAT. L'unico documento cui far riferimento per le sottoscrizioni delle quote del suddetto Fondo è il Prospetto Informativo di cui la Commissione Nazionale per le Società e la Borsa in data 19.12.89 ha autorizzato la pubblicazione mediante deposito presso l'Archivio Prospetti al n. 1457.
AVVERTENZE - L'adesione al servizio CONTOMAT non può essere perfezionata se non previa sottoscrizione del modulo, debitamente compilato, inserito nel Prospetto di cui costituisce parte integrante e necessaria. L'adempimento di pubblicazione del Prospetto, depositato presso la Consob, non comporta alcun giudizio della Commissione Nazionale per le Società e la Borsa sulla opportunità dell'investimento proposto o sul merito dei dati e delle notizie ad esso relativi. La responsabilità della completezza e verità dei dati, delle notizie e delle informazioni contenute nel Prospetto Informativo appartiene in via esclusiva ai redattori dello stesso, che lo hanno sottoscritto.

ARMANDO TESTA SPA

GIRONE E

GLI IBERICI DEBUTTERANNO PER ULTIMI NEL LORO GIRONE E PER ORA NON SONO IN GRAN FORMA

# Una Spagna a scoppio ritardato

## L'allenatore Luisito Suarez però non si preoccupa: «La nostra preparazione è tutta mirata sul 13 giugno»

**Lungo i vialetti dell'impianto di Magnano in Riviera in provincia di Udine, dove le «furie rosse» hanno posto il loro quartier generale, passeggia tranquillo Ramon Mendoza, presidente del Real Madrid Ha ormeggiato il suo yacht al porto nautico di Monfalcone e medita di portare proprio tra le colline friulane la sua squadra per la preparazione in vista della prossima stagione. Il commissario tecnico della nazionale sorride tranquillo: «Mendoza non interferisce certo nel mio lavoro»**

Dall'inviato
**Guido Barella**

MAGNANO IN RIVIERA — Nuvole basse, qualche goccia di pioggia e i primi problemi. Luisito Suarez sa che le sue furie rosse nelle gare di allenamento fin qui disputate non hanno certo entusiasmato, ma cerca di preoccuparsi il meno possibile. Anche perchè la sua Spagna scenderà in campo per ultima, nel primo turno eliminatorio, appena il 13 giugno. Già, che possa essere un problema, questa lunga attesa? «No, non credo proprio — commenta il ct iberico —, anche perchè nel frattempo non mi posso preoccupare più di tanto di quello che succede negli altri gironi. Grave piuttosto sarebbe se le altre squadre del raggruppamento entrassero in condizione e noi no. Ma la preparazione è fatta così, mirata su questo 13 giugno: ecco, l'importante è trovare la condizione al momento giusto, guai dovessimo entrare in tensione dieci giorni prima: esploderemmo!»

Ma ci pensa, eccome se ci pensa a quel 13 giugno, all'appuntamento con l'Uruguay, anche se fa di tutto per stemperare le emozioni. Gli dicono che la «celeste» dovrebbe sostenere un allenamento domani contro il Brescia, ma lui spiega che no, la cosa non gli interessa: «Perchè ho seguito con attenzione le gare precedenti della nazionale sudamericana, a questo punto un allenamento non può aggiungere molto di più a quanto già si sa di questa squadra».

Sotto questo cielo così carico di pioggia Suarez si trova ad affrontare anche problemi più terra terra, taluni più banali, altri maledettamente importanti. I dolori ai denti che affliggono Jimenez e Julio Salinas, ma anche un problema con nome e cognome: Fernando Gomez (noto come Fernando e basta), venticinquenne centrocampista del Valencia. E' alle prese con un fastidio al legamento laterale interno del ginocchio sinistro. Un'infiammazione dovuta a stress, recita il comunicato diffuso ieri pomeriggio dalla Federcalcio spagnola, che lo costringerà a tre giorni di terapie. Niente di grave, si mormora nel ritiro di Magnano, ma la preoccupazione rimane.

«Mi dispiace terribilmente per quello che è successo, spero solo che non sia niente di grave» commenta Suarez nel consueto incontro con la stampa fissato sul fare del mezzogiorno. «Sfortunatamente si tratta però di un incidente di percorso che va messo in preventivo quando ci si allena. Ora aspetto sperando che si tratti solo di uno spavento». Intanto però l'incidente occorso a Fernando, evidenziatosi nella partitella di allenamento disputata domenica a Sevegliano contro i dilettanti locali neo promossi in Interregionale, offre il destro ai cronisti sbarcati in quest'angolo tra le colline del Friuli dalla Spagna per aprire una discussione sul criterio con il quale sono state organizzate le amichevoli delle furie rosse.

«Un incidente di questo tipo — taglia corto Suarez — può capitare sempre, durante qualsiasi allenamento. In ogni caso vorrei chiarire che in cambio dell'ospitalità, Udine 90 ci ha chiesto soltanto di disputare due amichevoli in due centri della regione, a Pordenone e a Trieste. Data e avversari li abbiamo scelti noi, così come ho deciso io di organizzare una seconda partita all'indomani dell'appuntamento ufficiale: i ventidue non sono mica qua in vacanza, sono qua per giocare al calcio, tutti quindi devono essere impiegati».

L'incontro quotidiano con Luisito Suarez non ha molto di più da aggiungere. Un accenno alle ultime amichevoli disputatesi in Europa («Olanda e Jugoslavia? Due squadre che stanno crescendo sempre più, ma al pari di tutte le altre protagoniste di Italia 90, del resto; il Belgio? me lo devo ancora studiare con calma») e via, mentre sui vialetti dell'impianto sportivo passeggia Ramon Mendoza, il presidente del Real Madrid. Ha ormeggiato il suo yacht a Monfalcone e adesso pensa di portare tra queste colline anche il suo Real nella preparazione estiva in vista della prossima stagione. E' tutto sommato una visita di piacere, quindi.

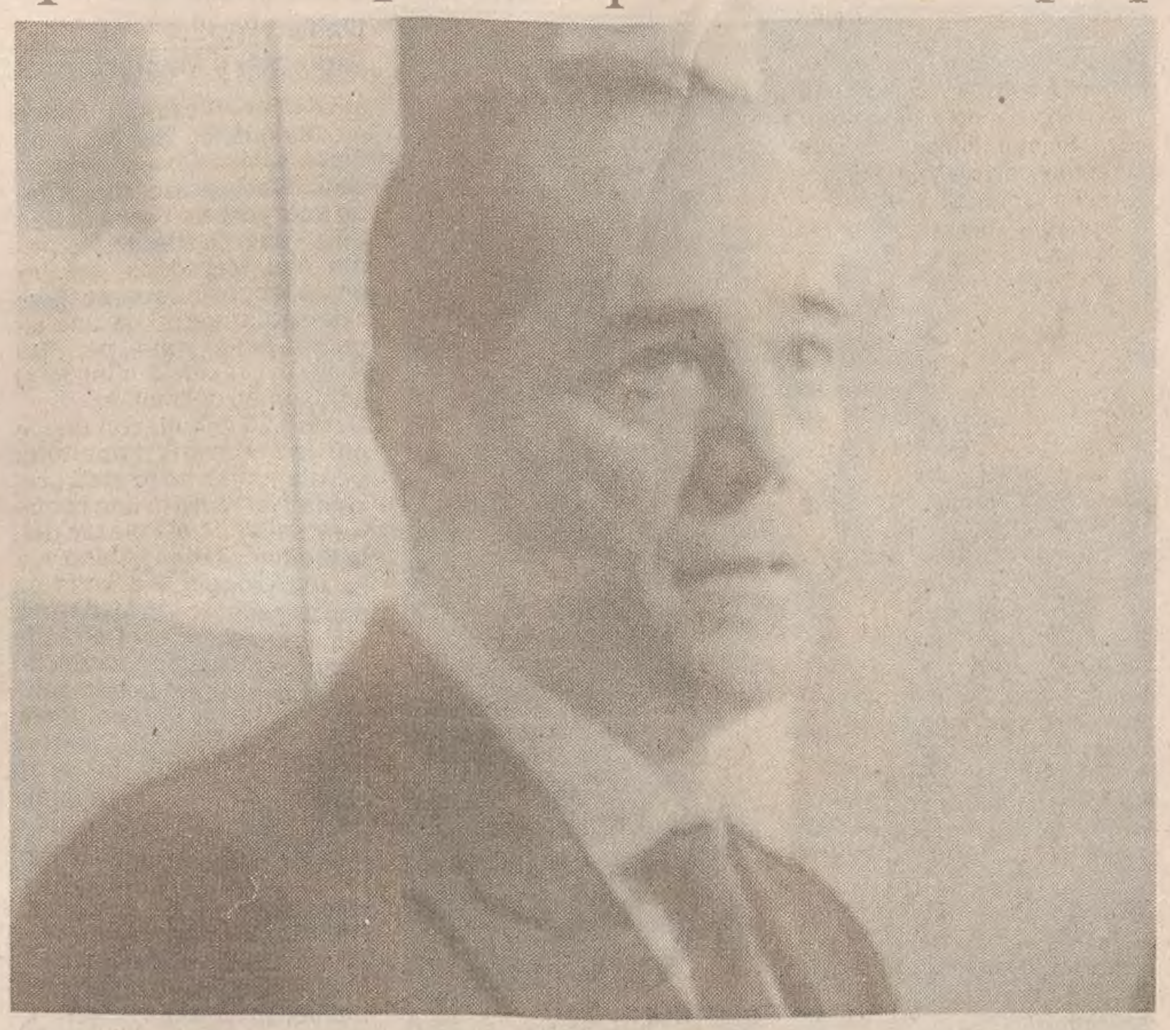
«Non ho nulla di che preoccuparmi — sorride Suarez —, non interferisce certo con il mio lavoro». Sì, anche perchè il ct spagnolo ha altro di cui preoccuparsi: molto, in questo senso, ci si attende dalla partita in programma domani sera (alle 20) al Grezar di Trieste contro gli alabardati di Giacomini. Per gli undici che non saranno schierati nella formazione di partenza a Trieste appuntamento il pomeriggio dopo (inizio alle 17.30) a Palmanova contro il Venezia, squadra che ha appena terminato le fatiche del campionato di serie C1.

SPAGNA

### Trieste amichevole

TRIESTE — E' stata anticipata di mezz'ora l'amichevole che la nazionale della Spagna sosterrà domani con la Triestina, la squadra che ha concluso domenica il campionato di serie B salvandosi in extremis. La partita dunque inizierà allo stadio «Grezar» di Trieste non alle 20.30 bensì alle 20. L'anticipo dell'orario d'inizio era stato chiesto espressamente dai dirigenti della formazione spagnola, che ha stabilito il suo quartier generale in Friuli, a Magnano in Riviera.

L'ingresso allo stadio, per l'occasione, sarà gratuito. Nell'intervallo tra il primo e il secondo tempo i rappresentanti del comitato «Trieste 2000» consegneranno all'allenatore della nazionale spagnola, Luisito Suarez, una targa ricordo.



**Il commissario tecnico della Spagna, Luisito Suarez, è alle prese con un mucchio di grattacapi. Nelle gare di allenamento fin qui disputate la squadra non ha entusiasmato. E poi ai numerosi guai fisici dei giocatori, si è aggiunto ieri lo «strappo» ai legamenti di cui è stato vittima il centrocampista Fernando**

CORTINA FUMOGENA ATTORNO AL RITIRO

### Uruguay, la tattica scacciaguai

Problemi? Divisioni interne? Il ct Tabarez nega tutto

Dall'inviato
**Furio Baldassi**

VERONELLO — Gli uruguayani? Stanno tutti bene. Tabarez non avrà magari visto il nuovo film di Tornatore, ma certo sa come compattare un ambiente. Il ct uruguayano vista l'aria che tira da Montevideo preferisce glissare ampiamente. Si parlava, nella capitale, di delusioni interne alla squadra? Bene, lui smentisce.

Si era detto di frizioni e clan tra giocatori? Lui fa l'offeso, definendo il gruppo «un'autentica famiglia dove tutti sono coscienti di cosa significhi lavorare assieme». Insomma, non è successo niente. Salvo la chiusura al pubblico degli allenamenti quotidiani. Vita, morte e miracoli sugli «uruguagi» si apprendono, da ieri, di sera, attorno alle 19,30, nella conferenza stampa ufficiale.

Certo, i giornalisti possono seguire la preparazione, ma con giudizio. Ne sa qualcosa la televisione spagnola, le cui telecamere troppo indiscrete avevano nei giorni scorsi fatto saltare la mosca al naso del selezionatore.

Qualcosa da nascondere? Schemi particolari, forse? Niente di tutto questo. Indovinate, per l'Oscar nazionale, ma sì, Tabarez, c'è solo «bisogno di lavorare in pace, di mantenere una certa concentrazione». I segreti tattici, poi, sono tutt'altro che tali. In questi giorni Francescoli e soci si stanno impegnando in partitelle giocate a ritmi supersonici. Tutto in velocità, di prima intenzione, con una variante che certo tanto sudamericana non è: il pressing. Tabarez non nega l'esperimento, aggiungendo anzi che sta tentando di aggiungere questa tecnica «da sempre europea» al bagaglio dei suoi.

Ieri, peraltro, non era il caso. Tempo uggioso, su Veronello, con abbondanti scrosci d'acqua. La delegazione ne ha approfittato per una visita di «accreditamento» generale al nuovo, splendido centro stampa che sorge accanto allo stadio Bentegodi. Mentre deve ancora trovare conferma l'amichevole di domani a Brescia, Tabarez può tirare un po' il fiato sul fronte degli infortuni. Sta migliorando tempestivamente, ad esempio, Santiago Ostolaza, che si era infortunato seriamente una decina di giorni fa. Il suo bicipede femorale sinistro desta meno preoccupazioni di quanto si temesse.

Al gruppo si sono riuniti anche altri due acciaccati di spicco: Josè Herrera, che deve stare a riposo per un paio di giorni ancora per una leggera distorsione alla caviglia, e Carlos Correa, che però lamenta solo una lievissima contrattura muscolare. Passata la paura, invece, per Ruben Pereira, bersaglio involontario, domenica, di una pallonata che aveva scelto il suo occhio per smorzarsi.

### BELGIO

| | | |
|---|---|---|
| 1) | Philippe Julien Albert | d. '67 Malines |
| 2) | Gilbert Raymond B. | p. '62 Standard L. |
| 3) | Jan Gummaar C. | a. '57 Bruges |
| 4) | Nicolaas Pieter C. | a. '62 Anversa |
| 5) | Leo Albert J. C. | d. '56 Malines |
| 6) | Marc Gabriel De G. | a. '65 Anderlecht |
| 7) | Stephane Auguste D. | d. '66 Porto |
| 8) | Jean-Francois F. D. S. | d. '61 Fc Liegi |
| 9) | Filip Alfons De Wilde | p. '64 Anderlecht |
| 10) | Michel Jean De Wolf | d. '58 Courtrai |
| 11) | Marc Jozef Emmers | c. '66 Malines |
| 12) | Erica Maria Gerets | d. '54 Psv Ein. |
| 13) | Georges Serge Grun | d. '62 Anderlecht |
| 14) | Pascal Yvan Plovie | d. '65 Bruges |
| 15) | Michel Preud'homme | p. '59 Malines |
| 16) | Vincenzo Scifo | c. '66 Auxerre |
| 17) | Lorenzo Jules Staelens | c. '64 Bruges |
| 18) | Franky Richard | c. '61 Bruges |
| 19) | Marc Van der Linden | a. '64 Anderlecht |
| 20) | Bruno Lucien Versavel | c. '67 Malines |
| 21) | Patrick Felix Vervoort | c. '65 Anderlecht |
| 22) | Marc Robert Wilmots | a. '69 Malines |

CT: Guy Thys, 67 anni

### SPAGNA

| | | |
|---|---|---|
| 1) | Andoni Zubizarreta | p. '61 Barcellona |
| 2) | Miguel Porian C. | d. '61 Real Madrid |
| 3) | Manuel Jimenez | d. '64 Siviglia |
| 4) | Genaro Andrinua | d. '64 Atletico B. |
| 5) | Manuel Sanchis | d. '65 Real Madrid |
| 6) | Rafael Martin V. | c. '65 Real Madrid |
| 7) | Miguel Pardeza P. | a. '65 Saragozza |
| 8) | Enrique Sanchez F. | d. '65 Valencia |
| 9) | Emilio Butragueno | a. '63 Real Madrid |
| 10) | Fer. Gomez Colomer | c. '65 Valencia |
| 11) | Francisco Villarroya | c. '66 Saragozza |
| 12) | Rafael Alkorta | d. '68 Atletico B. |
| 13) | Juan Carlos Ablanedo | p. '63 Sporting Gijon |
| 14) | Alberto G. Rejarte | d. '58 R. Sociedad |
| 15) | Fernandez Roberto | c. '62 Barcellona |
| 16) | Jose Maria Bakero | c. '63 Barcellona |
| 17) | Fernando Ruiz Hierro | d. '68 Real Madrid |
| 18) | Rafael Rafa Paz | c. '65 Siviglia |
| 19) | Julio Salinas | a. '62 Barcellona |
| 20) | Manuel Sanchez M. | a. '65 Atletico M. |
| 21) | Miguel Gonzales M. | c. '63 Real Madrid |
| 22) | Jose Manuel O. | p. '61 Valencia |

CT: Luis Suarez, 55 anni

### COREA DEL SUD

| | | |
|---|---|---|
| 1) | Poong-Joo Kim | p. '61 Daewoo |
| 2) | Kyung-Joon Park | d. '61 Posco |
| 3) | Kang-Hee Choi | d. '59 Hyundai |
| 4) | Deuk-Yeo Yoon | d. '61 Hyundai |
| 5) | Yong-Hwan Chung | d. '60 Daewoo |
| 6) | Tae-Ho Lee | a. '61 Daewoo |
| 7) | Soo-Jin Noh | c. '62 Yukong |
| 8) | Hae-Won Chung | d. '59 Daewoo |
| 9) | Kwan Hwangbo | a. '65 Kunkook |
| 10) | Sang-Yoon Lee | d. '69 Posco |
| 11) | Byung-Joo Byun | a. '61 Daewoo |
| 12) | Heung-Sil Lee | c. '61 Posco |
| 13) | Jong-Soo Chung | d. '61 Daewoo |
| 14) | Soon-Ho Choi | a. '62 Posco |
| 15) | Min-Kook Cho | c. '63 Lucky Gold S. |
| 16) | Joo-Sung Kim | a. '66 Daewoo |
| 17) | Sang-Bum Gu | d. '64 Lucky Gold S. |
| 18) | Seon-Hong Hwang | a. '68 Kunkook Univ. |
| 19) | Gi-Dong Jeong | c. '61 Lucky Gold S. |
| 20) | Myung-Bo Hong | d. '69 Korea U. |
| 21) | In-Young Choi | a. '62 Posco |
| 22) | Young-Jin Lee | c. '63 Lucky Gold S. |

CT: Hoe-Taik Lee, 43 anni

### URUGUAY

| | | |
|---|---|---|
| 1) | Fernando Alvez | p. '59 Penarol |
| 2) | Nelson Gutierrez | d. '62 Verona |
| 3) | Hugo De Leon | d. '58 River Plate |
| 4) | Jose Herrera | d. '65 Figueras |
| 5) | Jose Perdomo | c. '65 Genoa |
| 6) | Alfonso Dominguez | d. '65 Penarol |
| 7) | Antonio Alzamendi | a. '56 Logrones |
| 8) | Santiago Ostolaza | c. '62 Nacional |
| 9) | Enzo Francescoli | c. '61 Marsiglia |
| 10) | Ruben Paz | c. '59 Genoa |
| 11) | Ruben Sosa | a. '66 Lazio |
| 12) | Eduardo Pereira | p. '54 Independiente |
| 13) | Felipe Revelez | d. '59 Nacional |
| 14) | Jose Pintos Saldana | d. '64 Nacional |
| 15) | Carlos Correa | c. '68 River Plate |
| 16) | Pablo Bengoechea | c. '65 Siviglia |
| 17) | Sergio Martinez | c. '69 Danubio |
| 18) | Carlos Aguilera | a. '64 Genoa |
| 19) | Daniel Fonseca | a. '69 Danubio |
| 20) | Ruben Pereira | c. '68 Danubio |
| 21) | William Castro | a. '62 Nacional |
| 22) | Adolfo Zeoli | p. '62 Las Palmas |

CT: Oscar W. Tabarez, 43 anni

GIRONE F

IL CAMPIONE DEL MILAN HA RITROVATO LA FORMA TRASCINANDO IN ALTO IL MORALE DELLA NAZIONALE ARANCIONE

# La treccia di Gullit sventola sull'Olanda

### INGHILTERRA

| | | |
|---|---|---|
| 1) | Peter Shilton | p. '49 Derby County |
| 2) | Gary Stevens | d. '63 Rangers |
| 3) | Stuart Pearce | d. '62 Nottingham F. |
| 4) | Neil Webb | c. '63 Manchester U. |
| 5) | Des Walker | d. '65 Nottingham F. |
| 6) | Terry Butcher | d. '58 G. Rangers |
| 7) | Bryan Robson | c. '57 Manchester U. |
| 8) | Chris Waddle | c. '60 Marsiglia |
| 9) | Peter Beardsley | a. '61 Liverpool |
| 10) | Gary Lineker | a. '60 Tottenham H. |
| 11) | John Barnes | a. '63 Liverpool |
| 12) | Paul Parker | d. '64 Queen's P. R. |
| 13) | Chris Woods | p. '59 G. Rangers |
| 14) | Mark Wright | d. '63 Derby County |
| 15) | Tony Dorigo | d. '65 Chelsea |
| 16) | Steve McMahon | c. '61 Liverpool |
| 17) | David Platt | a. '66 Aston Villa |
| 18) | Steve Hodge | c. '62 Nottingham F. |
| 19) | Paul Gascoigne | c. '67 Tottenham H. |
| 20) | Trevor Steven | c. '63 G. Rangers |
| 21) | Steve Bull | a. '65 Wolverhampton |
| 22) | David Seaman | p. '63 Q. P. Rangers |

CT: Bobby Robson, 57 anni

### OLANDA

| | | |
|---|---|---|
| 1) | Hans Van Breukelen | p. '56 Psv Eindhoven |
| 2) | Berry Van Aerle | d. '62 Psv Eindhoven |
| 3) | Frank Rijkaard | c. '62 Milan |
| 4) | Ronald Koeman | d. '63 Barcellona |
| 5) | Adrie Van Tiggelen | d. '57 Anderlecht |
| 6) | Jan Wouters | c. '60 Ajax |
| 7) | Ervin Koeman | c. '61 Psv Eindhoven |
| 8) | Gerald Vanenburg | c. '64 Psv Eindhoven |
| 9) | Marco Van Basten | a. '64 Milan |
| 10) | Ruud Gullit | a. '62 Milan |
| 11) | Richard Witschge | c. '69 Ajax |
| 12) | Willem Kieft | a. '62 Psv Eindhoven |
| 13) | Graeme Rutjes | d. '60 Malines |
| 14) | Johnny Van't Schip | c. '63 Ajax |
| 15) | Brian Roy | a. '70 Ajax |
| 16) | Joop Hiele | p. '58 Feyenoord |
| 17) | Hans Gillhaus | a. '63 Aberdeen |
| 18) | Henk Fraeser | d. '66 Roda JC |
| 19) | John Van Loen | a. '65 Roda JC |
| 20) | Aron Winter | c. '67 Ajax |
| 21) | Danny Blind | d. '61 Ajax |
| 22) | Stanley Menzo | p. '63 Ajax |

CT: Leo Beenhakker, 47 anni

### EGITTO

| | | |
|---|---|---|
| 1) | Hamed Shobeir | p. '61 National |
| 2) | Ibrahim Hassan | d. '68 National |
| 3) | Rabie Yassein | d. '60 Doha Club |
| 4) | Hany Ramzy | d. '69 National |
| 5) | Hesham Yakan | d. '62 Zamalek |
| 6) | Ashraf Kassem | c. '66 Zamalek |
| 7) | Ismail Youssef | c. '64 Zamalek |
| 8) | Magdy Abed El Ghani | c. '59 Beira Mar |
| 9) | Hossam Hassan | a. '66 National |
| 10) | Gamal Abed El Hamid | d. '57 Mahalia |
| 11) | Tarek Soleiman | c. '62 Bulle |
| 12) | Taker Abou Zeid | c. '62 National |
| 13) | Ahmed Ramzy | d. '65 Zamalek |
| 14) | Alaa Maihoub | c. '62 National |
| 15) | Saber Eid | d. '59 Mahalia |
| 16) | Magdy Tolba | c. '64 Paok |
| 17) | Ayman Shawky | c. '62 National |
| 18) | Osama Oraby | c. '62 National |
| 19) | Adel Abdel Rahmane | a. '67 National |
| 20) | Ahmed Abdou | d. '65 Zamalek |
| 21) | Ayman Taher | p. '66 Zamalek |
| 22) | Sabet El Batal | p. '53 U. Alessandria |

CT: Mahmoud El Gohary, 52 anni

### EIRE

| | | |
|---|---|---|
| 1) | Patrick Bonner | p. '60 Celtic Glasgow |
| 2) | Christopher Morris | d. '63 Celtic Glasgow |
| 3) | Stephen Staunton | d. '69 Liverpool |
| 4) | Michael McCarthy | d. '59 Millwall |
| 5) | Kevin Moran | d. '56 Blackburn |
| 6) | Ronald Whelan | c. '61 Liverpool |
| 7) | Paul McGrath | c. '59 Aston Villa |
| 8) | Raymond Houghton | c. '62 Liverpool |
| 9) | John Aldridge | a. '58 Liverpool |
| 10) | Anthony Cascarino | a. '62 Millwall |
| 11) | Kevin Sheedy | c. '59 Everton |
| 12) | David O'Leary | d. '58 Arsenal |
| 13) | Andrew Townsend | c. '63 Norwich |
| 14) | Christop. Hughton | d. '58 Tottenham H. |
| 15) | Bernard Slaven | a. '60 Middlesbrough |
| 16) | John Sheridan | c. '64 Sheffield W. |
| 17) | Niall Quinn | a. '66 Leicester |
| 18) | Francis Stapleton | a. '56 Blackburn |
| 19) | David Kelly | a. '65 Leicester |
| 20) | John Byrne | c. '61 Le Havre |
| 21) | Alan McLoughlin | c. '67 Celtic |
| 22) | Gerard Peyton | p. '56 Bournemouth |

CT: Jack Charlton, 54 anni

**«Torno a essere un giocatore felice», dice Ruud Gullit dopo l'ottima prova nell'amichevole di Zagabria con la Jugoslavia**

ZAGABRIA — Treccia nera è tornato se stesso. L'Olanda ritrova fiducia, sorrisi e allegria. C'è ancora qualcosa che non va, è vero: la difesa, soprattutto se presa in velocità, apre improvvise voragini davanti a Van Breukelen. Wim Kieft appare ancora assente, svagato, avulso dalla manovra, nonostante che sia stato (cooptato» in squadra dai «commissari tecnici» Ruud Gullit e Ronald Koeman, i due che fanno e disfanno a piacimento, mentre Leo Beenhakker, l'uomo dal contratto bimestrale, spiega le tattiche ai giornalisti...

La vittoria sulla Jugoslavia, sia pure maturata anche attraverso una serie di madornali errori sotto porta degli attaccanti di Ivica Osim, è chiara, limpida, cristallina. Riflette soprattutto lo stato di forma del complesso che va migliorando di giorno in giorno, e la condizione fisica e psicologica di un Ruud Gullit che, oltre che essere sorprendente per la rapidità della sua evoluzione positiva, ha un effetto tonico su tutto il gioco della squadra.

Insomma se il direttore d'orchestra è in gran forma, pieno di grinta, di ardore e in più è anche un talento naturale, si può esser certi che tutti i maestri si sentano in dovere di dare e riescano a dare il meglio di loro stessi per far venire fuori una musica deliziosa.

All'indomani della sua ottima prova, Gullit torna a essere un giocatore felice. «Mi sento meglio di giorno in giorno nel fisico e nella testa. Ora devo cercare di mantenermi su questi livelli di crescita, senza provare a strafare».

«Il programma — aggiunge — rimane inalterato: due giorni di lavoro e due di riposo. Devo fare il pieno di energie e poi vedremo cosa potrà venir fuori. Quella di domenica è stata la migliore partita che ho fatto da quando sono tornato in campo. Quando sono rientrato per me era importante dare un contributo soprattutto morale alla squadra. Ora che sto meglio è fondamentale trovare la posizione giusta per esaltare me stesso. E penso di averla trovata».

Gullit è entusiasta della sua prestazione di Zagabria. «Ho creato l'azione del primo gol e per me è stato importante sul piano morale. Ora però non devo esagerare. Devo rimanere tranquillo per preparare bene il debutto con l'Egitto. Per l'Olanda quella di domenica è stata una gara molto importante perchè finora non avevamo mai giocato tatticamente come dei campioni d'Europa».

Se Gullit è al settimo cielo, ci pensa Van Basten a gettare acqua sul fuoco degli entusiasmi. «Siamo migliorati, ma non esageriamo perchè domenica soprattutto nel primo tempo, abbiamo avuto anche dei problemi. Comunque abbiamo ancora una settimana per progredire».

IL CT INGLESE NON CONOSCE LA PAROLA «AUTOCRITICA» E NON CAMBIA STRATEGIA

## Bobby Robson: quando il mister è «sordo»

CAGLIARI — Bobby Robson, l'ostinato commissario tecnico della nazionale inglese, non conosce la parola «autocritica» e prosegue imperterrito per la sua strada, incurante dei segnali d'allarme.

Da un «conservatore» del calcio come Robson non ci si può attendere che cambi atteggiamento, neppure dopo una modesta prestazione come quella fornita dalla sua squadra a Tunisi. E, infatti, il tecnico dei «bianchi» attribuisce il mezzo scivolone allo stadio «El Menzah» a «un errore».

«Stavamo giocando abbastanza bene — ha detto nella conferenza stampa al termine dell'allenamento a porte chiuse nel campo sportivo di Pula — avevamo il controllo del gioco. Poi c'è stato un errore, ripeto un errore della squadra, e non di un singolo, da cui è scaturito il gol degli avversari».

Quando gli si fa notare che altri due «errori» erano costati cari all'Inghilterra nella partita contro l'Uruguay a Wembley, replica stizzito: «Abbiamo perso una sola partita su 19 incontri». E non è disposto a riconoscere che la tensione nervosa ha giocato un brutto scherzo ai suoi ragazzi. «Nessun problema psicologico — ha detto — siamo abituati a commettere piccoli errori e sappiamo che possiamo rimediare. Nel secondo tempo contro la Tunisia, infatti, la squadra ha reagito e si è portata avanti. Shilton ha dovuto fare solo una parata su tiro piazzato».

Robson ha poi ribadito che il gol messo a segno a Tunisi non è servito a far crescere nella sua considerazione il centravanti del Wolverhampton, Steve Bull. «Lo abbiamo portato ai mondiali — ha replicato — perché abbiamo esaminato le sue prestazioni e abbiamo pensato che sarebbe potuto tornare utile alla squadra».

### In arrivo un aereo carico di... fiori
### Palermo si prepara allo «sbarco»

PALERMO — E' tutto pronto a Palermo per accogliere le squadre che disputeranno il girone «F». Per prima giungerà la nazionale dell'Egitto, il cui atterraggio è previsto all'aeroporto di Punta Raisi domani alle 12.50. Gli egiziani «sperimenteranno» così il centro di accoglienza allestito nello scalo palermitano, che costituirà un punto di riferimento obbligato per tutto lo svolgimento dei mondiali.

Giovedì alle 13.05 arriverà la nazionale dell'Olanda, preceduta da un aereo carico di fiori, formaggi e altri prodotti tipici olandesi. Soltanto lunedì prossimo, dopo aver disputato a Cagliari l'incontro con l'Inghilterra, si trasferirà a Palermo la nazionale dell'Irlanda.

PRESENTATA A MILANO LA CERIMONIA DI APERTURA. A MORODER IL PRIMO RICONOSCIMENTO

# L'inno mondiale è già disco d'oro

## Ottantamila margherite di cartapesta nelle mani degli spettatori, mentre in cielo salirà una mongolfiera

### Gruppo A

| | | |
|---|---|---|
| Italia-Austria | - | 9 giugno, Roma Ore 21,00 |
| Usa-Cecoslov. | - | 10 giugno, Firenze Ore 17,00 |
| Italia-Usa | - | 14 giugno, Roma Ore 21,00 |
| Austria-Cecoslov. | - | 15 giugno, Firenze Ore 17,00 |
| Italia-Cecoslov. | - | 19 giugno, Roma Ore 21,00 |
| Austria-Usa | - | 19 giugno, Firenze Ore 21,00 |

| SQUADRE | P | G | V | N | P | F | S |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| ITALIA | | | | | | | |
| AUSTRIA | | | | | | | |
| U.S.A. | | | | | | | |
| CECOSLOV. | | | | | | | |

### Gruppo B

| | | |
|---|---|---|
| Argentina-Camerum | - | 8 giugno, Milano Ore 18,00 |
| Urss-Romania | - | 9 giugno, Bari Ore 17,00 |
| Argentina-Urss | - | 13 giugno, Napoli Ore 21,00 |
| Camerum-Romania | - | 14 giugno, Bari Ore 17,00 |
| Argentina-Romania | - | 18 giugno, Napoli Ore 21,00 |
| Camerum-Urss | - | 18 giugno, Bari Ore 21,00 |

| SQUADRE | P | G | V | N | P | F | S |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| ARGENTINA | | | | | | | |
| CAMERUM | | | | | | | |
| U.R.S.S. | | | | | | | |
| ROMANIA | | | | | | | |

### Gruppo C

| | | |
|---|---|---|
| Brasile-Svezia | - | 10 giugno, Torino Ore 21,00 |
| Costarica-Scozia | - | 11 giugno, Genova Ore 17,00 |
| Brasile-Costarica | - | 16 giugno, Torino Ore 17,00 |
| Svezia-Scozia | - | 16 giugno, Genova Ore 21,00 |
| Brasile-Scozia | - | 20 giugno, Torino Ore 21,00 |
| Svezia-Costarica | - | 20 giugno, Genova Ore 21,00 |

| SQUADRE | P | G | V | N | P | F | S |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| BRASILE | | | | | | | |
| SVEZIA | | | | | | | |
| SCOZIA | | | | | | | |
| COSTARICA | | | | | | | |

### Gruppo D

| | | |
|---|---|---|
| Em. Arabi-Colombia | - | 9 giugno, Bologna Ore 17,00 |
| Germ.-Jugoslavia | - | 10 giugno, Milano Ore 21,00 |
| Jugosl.-Colombia | - | 14 giugno, Bologna Ore 17,00 |
| Germania-E. Arabi | - | 15 giugno, Milano Ore 21,00 |
| German.-Colombia | - | 19 giugno, Milano Ore 17,00 |
| Em. Arabi-Jugosl. | - | 19 giugno, Bologna Ore 17,00 |

| SQUADRE | P | G | V | N | P | F | S |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| GERMANIA | | | | | | | |
| JUGOSLAVIA | | | | | | | |
| E. ARABI | | | | | | | |
| COLOMBIA | | | | | | | |

### Gruppo E

| | | |
|---|---|---|
| Belgio-Corea S. | - | 12 giugno, Verona Ore 17,00 |
| Uruguay-Spagna | - | 13 giugno, Udine Ore 17,00 |
| Belgio-Uruguay | - | 17 giugno, Verona Ore 21,00 |
| Corea S.-Spagna | - | 17 giugno, Udine Ore 21,00 |
| Belgio-Spagna | - | 21 giugno, Verona Ore 17,00 |
| Corea S.-Uruguay | - | 21 giugno, Udine Ore 17,00 |

| SQUADRE | P | G | V | N | P | F | S |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| BELGIO | | | | | | | |
| COREA S. | | | | | | | |
| URUGUAY | | | | | | | |
| SPAGNA | | | | | | | |

### Gruppo F

| | | |
|---|---|---|
| Inghilt.-Irlanda | - | 11 giugno, Cagliari Ore 21,00 |
| Olanda-Egitto | - | 12 giugno, Palermo Ore 21,00 |
| Inghilterra-Olanda | - | 16 giugno, Cagliari Ore 21,00 |
| Irlanda-Egitto | - | 17 giugno, Palermo Ore 17,00 |
| Inghilterra-Egitto | - | 21 giugno, Cagliari Ore 21,00 |
| Irlanda-Olanda | - | 21 giugno, Palermo Ore 21,00 |

| SQUADRE | P | G | V | N | P | F | S |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| INGHILTERRA | | | | | | | |
| IRLANDA | | | | | | | |
| OLANDA | | | | | | | |
| EGITTO | | | | | | | |

### Dagli ottavi alla finale

| | | | |
|---|---|---|---|
| 1 | 25/6 - h. 21 | Roma | 1ª gruppo A - 3ª gruppo C D o E |
| 2 | 25/6 - h. 17 | Genova | 2ª gruppo F - 2ª gruppo B |
| 3 | 26/6 - h. 17 | Verona | 1ª gruppo E - 2ª gruppo D |
| 4 | 24/6 - h. 17 | Torino | 1ª gruppo C - 3ª gruppo A B o F |
| 5 | 24/6 - h. 21 | Milano | 1ª gruppo D - 3ª gruppo B E o F |
| 6 | 23/6 - h. 21 | Bari | 2ª gruppo A - 2ª gruppo C |
| 7 | 26/6 - h. 21 | Bologna | 1ª gruppo F - 2ª gruppo E |
| 8 | 23/6 - h. 17 | Napoli | 1ª gruppo B - 3ª gruppo A C o D |
| A | 30/6 - h. 21 | Roma | Vincitrice 1 - Vincitrice 2 |
| B | 30/6 - h. 17 | Firenze | Vincitrice 3 - Vincitrice 4 |
| C | 1/7 - h. 17 | Milano | Vincitrice 5 - Vincitrice 6 |
| D | 1/7 - h. 21 | Napoli | Vincitrice 7 - Vincitrice 8 |
| | 3/7 - h. 20 | Napoli | Vincitrice A - Vincitrice B |
| | 4/7 - h. 20 | Torino | Vincitrice C - Vincitrice D |
| | 7/7 - h. 20 | Bari | Finale 3°-4° posto |
| | 8/7 - h. 20 | Roma | Finale 1°-2° posto |

### Marcatori

Il capocannoniere dei mondiali '86, l'inglese Gary Lineker

Giorgio Moroder sta bissando il successo ottenuto con la canzone composta per le Olimpiadi

Dall'inviato
**Giampiero Masieri**

MILANO — Vestite di nuovo da Valentino, da Missoni, Ferrè e Mila Schon, centossessanta ragazze sfioreranno soavemente l'erba di San Siro venerdì alle 17,15, prima che Maradona, ancora un po' zoppo per un pestone ricevuto in aereo da una signora sulla rotta per Tel Aviv, dia il calcio d'inizio ai campionati del mondo.

Durerà 25 minuti, non uno in più, la cerimonia d'apertura. I protagonisti sono stati presentati ieri sera in una conferenza stampa al Palazzo delle Stelline, in una Milano volta alla pioggia e avvolta da una crescente curiosità, ma non frenesia, per il Grande Evento che sta per cominciare. Al centro del tavolo spiccava, sotto lo storico casco d'oro, il sorriso di Caterina Caselli in Sugar, donna di canzoni e di dischi, la quale difatti ha annunziato che Giorgio Moroder, autore dell'inno di Italia 90, ha vinto il disco d'oro.

Regista della cerimonia sarà Pietro Zuffi, romagnolo di Imola, inventore di spettacoli memorabili alla Scala. E' stato lui a dare le carte, o meglio ad assegnare un continente a ciascuno dei quattro stilisti, il rosso dell'America, anzi delle Americhe, a Valentino, il giallo del'Asia a Mila Schon, il nero dell'Africa a Missoni, il verde dell'Europa a Ferrè. Quattro continenti, quanti appunto ne sono rappresentati ai campionati del mondo.

*Pochissimi i biglietti disponibili: ne resta soltanto l'otto per cento*

*Trenta giornate di grande calcio per le tv di quasi tutto il mondo*

Ferrè ha annunziato di aver scelto tutte le sfumature del verde per una donna simbolo dalla silhouette astratta, e svettante. Abiti sottili a righe trasparenti, grandi foulard che volano al vento, gonne lievi e gonfie come nuvole sui body olimpionici neri. Ancora: organza e tulle, lampi neri dai nastri di satin.

Ottavio Missoni, che era regolarmente vestito da Missoni, l'ha buttata sullo sportivo, non per nulla è stato un eccellente atleta, esattamente un ostacolista, fregato però dalla guerra. Tutto bello, ha esclamato, «ma speremo che troviamo uno che fa sei gol».

Mila Schon proporrà, oltre ad abiti strettissimi di satin, fermagli per i capelli ripresi dagli spilloni delle geishe. In più un completo di ispirazione maharaja, con giacchina bianca ricamata d'oro sulla gonna lunga fino alle caviglie. Il tutto, riferito da parte nostra con un'approssimazione perfino maldestra, troppo abituati come siamo a parlare appunto di Maradona, e non è detto che sia un bene.

Moda, ginnastica, musica. Collegamento con la Scala: Muti, «Va pensiero». Poi, o meglio nel mezzo della cerimonia, ecco sbucare Viareggio, con i suoi artisti della cartapesta. Il sindaco Antonio Cima ha anticipato che ventiquattro palloni e un chilometro quadrato di margherite in cartapesta, opera appunto dei famosi carristi del Carnevale, saranno l'omaggio dei suoi artisti e della loro città al Grande Evento.

In collegamento da Roma c'era Luca Montezemolo (Cordero di). Ha salutato il gruppo, sindaco Pillitteri in testa, ha celiato, sorriso, applaudito, e infine ha fornito alcune notizie. Già venduti eccone una, due milioni e mezzo di biglietti, pari al novantadue per cento. Mille giornalisti accreditati per la cerimonia d'apertura. Venti miliardi il numero stimato dei telespettatori in questa estate italiana sotto il segno del pallone. Bellissime parole su San Siro: eccezionale, strepitoso. Superato con agilità l'ostacolo del campo di patate sul quale Inter e Milan hanno giocato le ultime partite. Ora il campo è perfetto, erba nuova al punto giusto. Qualche maligno lo chiama «il prato col parrucchino».

I leoni del Camerun, avversari dell'Argentina nella partita d'avvio, sono già da queste parti. Montezemolo ne ha parlato così bene che forse gli argentini farebbero bene a toccar ferro. No, era un accenno informale, come anche quell'altro, fatto subito dopo, alla sua passione per la Juventus. Qualora ci fossero stati dei dubbi.

**VIDEOFOLLIE** / IL MONDIALE AVRA' 2 MILIARDI DI TELESPETTATORI

# Un mostro a ventuno pollici

Rubrica di
**Pier Francesco Listri**

*Siamo a meno tre. Venerdì cominciano i mostruosi Mondiali. Mostruosi per molti versi. Intanto, due miliardi di persone, sparse su tutto il globo, che per un mese guardano ventidue giovanotti in mutandoni rincorrere una palla, è una mostruosità sociologica di cui il mondo, al presente, non offre l'uguale. Se ne potrebbe parlare a lungo ma il fatto, nella sua megagalattica nudità, resta mostruoso.*

*Ma i Mondiali saranno tali anche per altri versi. Intanto i nove decimi di quei miliardi di spettatori non saranno allo stadio, ma seduti perlopiù in casa propria davanti a pochi centimetri di schermo azzurrognolo. E di lì, in poltrona, a Parigi come a Mosca, a Costantinopoli come a Beirut, tutti alla stessa ora «vedranno».*

*Ora il peso di tenere ben spalancato l'occhio televisivo su questo smisurato spettacolo è tutto sull'Italia e sulla Rai. Perciò ci si è preparati con quel misto insieme di improvvisazione e di gigantismo che è fortunata miscela tutta italiana, solitamente funzionante. Mai — si potrà dire dopo — si era visto nulla di tutto ciò in televisione. Infatti ogni partita, per la prima volta, sarà ripresa da ben undici telecamere. Fermiamoci un momento su questi aspetti tecnici che interessano questa nostra rubrica (che guarderà, appunto, i Mondiali dalla tv). Accanto a una telecamera 'in volo' sistemata cioè su un pallone frenato sopra lo stadio, per le panoramiche, ogni azione di gioco sarà ripresa dalla posizione più opportuna. Per esempio sarà facile individuare l'esistenza o meno del «fuorigioco» grazie a due telecamere situate proprio all'altezza dell'area di rigore. Il telespettatore sarà anche tenuto costantemente aggiornato da una serie di sussidi grafici che appariranno sul teleschermo prima durante e dopo la gara. Un dato indicherà, per la prima volta, il «tempo reale» di gioco giocato (a parte i tempi morti per incidenti, o altro). Un altro permetterà di conoscere la temperatura, l'umidità e la situazione meteorologica sul campo. Ogni atleta avrà una sua scheda filmata di alcuni secondi; un cronometro in alto a sinistra del teleschermo dirà a scandenze precise i tempi della gara, segnalando in rosso quelli di eventuali recuperi.*

*Attenzione, telespettatori, non vi sarà consentito neppure di ritirarvi un momento durante l'intervallo fra un tempo e l'altro perché anche quel quarto d'ora sarà zeppo di consigli, di notizie, di riassunti. Un telebeam funzionerà infatti alla fine del primo tempo in modo da mostrare già la ricostruzione delle azioni salienti accadute nella prima frazione di giuoco.*

*Mostruoso il pubblico sterminato del pianeta, mostruosa la tecnologia avveniristica delle riprese televisive delle partite. Anche il giuoco sarà mostruosamente bello? Qui due scuole di pensiero si dividono il campo. C'è chi sostiene che quando la posta è tanto alta come un Mondiale, allenatori e atleti metton da parte le finzze e le generosità e giuocano al risparmio, col bilancino del farmacista, badando al sodo, sparagnini per obbligo. C'è invece chi sostiene che ormai il calcio è entrato in un'orbita infernale (vedi il Milan di Berlusconi), per cui è tutto pressing, tutta avventura, solo e sempre, affannato incalzante spettacolo. Chi ha ragione? Da venerdì lo sapremo.*

## Le tv nel pallone

**Anche le tv private potranno avere spiccioli di immagini del mondiale. La Sacis ha annunciato ieri che distribuirà ogni giorno a tutte le emittenti che ne faranno richiesta cinque minuti di filmato su gare e interviste dopopartita. Non è molto ma è sempre meglio di niente. Le partite saranno trasmesse, con un ritardo di sole 2 ore anche sugli aerei dell'Alitalia.**

CAMPIONATO MONDIALE DELLA QUALITA'
PHILIPS • GRUNDIG • ITT • TELEFUNKEN • HITACHI • SONY • THOMSON • PANASONIC
VIDEOREGISTRATORI - TV COLOR
ED I PREZZI? DA NON CREDERCI!
in via Muratti 4
TV COLOR - HI-FI - VIDEOREGISTRATORI
LAVATRICI - FRIGORIFERI - CUCINE
LAVASTOVIGLIE - PICCOLI ELETTRODOMESTICI
in via Carducci 20
LISTE MATRIMONIALI
PORCELLANE DELLE MIGLIORI MARCHE
POSATERIE - SERVIZI TAVOLA
PENTOLE - MERAVIGLIOSE STATUINE
Furlan
PENSA A VOI CON:
COMPRA comodo
BANCA ANTONIANA
TRIESTE - VIA MURATTI 4 - VIA CARDUCCI 20

STAMPA

### Ricordato Scirea

ROMA — È stata Mariella Cavanna Scirea, moglie del compianto fuoriclasse della Juventus e della nazionale, scomparso lo scorso settembre, ad inaugurare ieri mattina il nuovo centro stampa del Foro italico per i mondiali di calcio e che è stato appunto intestato a Gaetano Scirea. Alla cerimonia sono intervenuti Luca di Montezemolo, Carraro, Gattai, molte autorità e giornalisti.

CAMERUN

### Stregoni? No, grazie

YOUNDÈ — Gli stregoni, nei quali la gente del Camerun ripone spesso più fiducia che nei medici tradizionali, sono pronti a mettersi a disposizione della squadra impegnata nel Mondiale. «Abbiamo bisogno solo di quattro o cinque giorni per preparare undici infallibili amuleti», dicono gli stregoni lamentando che i dirigenti della locale federazione non li abbiano consultati. I giocatori hanno risposto però di avere più fiducia nelle proprie gambe.

GERMANIA

### L'amuleto è un tifoso

CALDARO — Con lui al seguito i tedeschi sono sempre arrivati in finale. Si chiama Flavio Battisti, è nato a Trento 47 anni fa, ma da 30 vive in Germania e per hobby, grazie al fatto che parla 5 lingue, fa l'accompagnatore della nazionale. Quelli della federazione tedesca lo chiamano Herr Glucksbringer, signor portafortuna e sperano che la regola non venga infranta proprio in questo mundial.